

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Accesso alla Ztl di Como Incontro Confcommercio

Domani alle 13 nella sede di Confcommercio Como in via Ballarini 12, incontro con l'amministrazione comunale sulle nuove modalità di accesso alla Ztl della città murata.



A Nova Milanese la realizzazione della Cavotec, società specializzata nella realizzazione di componenti elettrici ad alta tecnologia



A Imola la costruzione della nuova sede della Sacmi

L'edilizia tira il fiato Si torna a investire anche nell'industria

Il caso. La Gianni Benvenuto chiude un 2018 positivo. Per l'azienda comasca, specializzata negli impianti, cantieri in tutta Italia: stabilimenti e l'aeroporto di Roma

CERNOBBIO

MARILENA LUALDI

Una carica di ottimismo dalla Gianni Benvenuto. Tant'è che l'amministratore delegato Ambrogio Gianni vede l'anno passato così: «Nel 2018 si è finalmente assistito ad una decisa ripresa degli investimenti immobiliari nell'industria. Come è tipico del comparto, la ripresa, dopo una lunga crisi, è sempre più lenta che in altri settori scontando i tempi necessari per programmare ed attivare in-

vestimenti, spesso, significativi». Così può permettersi un sorriso l'azienda che dal 1959 opera nel campo degli impianti tecnologici e di climatizzazione per l'edilizia civile e industriale in Italia e all'estero. Perché se il lavoro non è mancato in questi anni, la svolta nel nostro Paese si percepisce da un elemento preciso: «Finalmente si sono potuti effettuare lavori di grande interesse sia dimensionale che tecnico in diverse realtà industriali

che ci hanno portato a confrontarci con società all'avanguardia nel loro campo (spesso multinazionali) supportate da team di progettazione di altissimo livello».

Approccio internazionale

Lavori impiantistici di alto livello, con un approccio internazionale e moderno che passa dalle certificazioni: ambientale (Leed) e benessere sul posto di lavoro (Well) oltre alla consolidata ISO 9001. Interventi avvenuti appun-

to in tutt'Italia, e in un ambito industriale che si è distinto accanto agli altri già lanciati come il terziario direzionale o il turistico.

E fioccano esempi. Come ad Avio Colferro, nel Lazio, per l'ampliamento di un complesso industriale. Qui si realizzano i missili che trasportano poi i satelliti nello spazio. Si può dunque immaginare l'elevata sicurezza richiesta, oltre a una selezione estremamente rigorosa del personale. Gianni Benvenuto si è occupato dei sistemi di trasporto dei fluidi industriali (vapore ad alta pressione, aria compressa, vuoto, acqua di varia natura), oltre ad altri impianti (dal riscaldamento allo spegnimento automatico antincendio) e compreso quello per il controllo del microclima nella zona bunker. In questo spazio si effettua l'analisi radiografica dei componenti missilistici.

Si resta a volare, ma ad altra quota, con Fiumicino e il deposito logistico costruito. Qui ci si è presi cura dell'impiantistica antincendio con l'installazione di impianti di spegnimento automatico del tipo "sprinkler": queste procedure di fabbricazione ed installa-

zione - spiega Ambrogio Gianni - sono conformi allo standard statunitense "Nfpa", il più severo sul pianeta.

Alta tecnologia

Si cambia regione, ma anche scenario con la cooperativa multinazionale Sacmi, specializzata nella costruzione di macchine per la fabbricazione di piastrelle in ceramica a Imola. E qui la società comasca è entrata nella nuova unità produttiva dello stabilimento centrale: con 12 mila metri quadrati da riscaldare, attraverso serpentine nel pavi-

mento industriale. Sopra però ci sono pesanti apparecchiature, anche di 15 tonnellate, per cui c'è stato uno studio accademico ad hoc. Oltre al lavoro sull'auditorium di 600 persone. Consegna rispettata a tempo di record, tanto che è arrivato un bis a Reggio Emilia.

Più vicino, ecco l'azienda a Nova Milanese nel nuovo headquarter della società multinazionale italo-svizzera Cavotec società specializzata nella realizzazione di componenti elettrici ad elevatissima tecnologia e di piastre capaci di agganciare le grandi navi alle banchine dei porti. Qui la missione - oltre ai diversi impianti - è stata una centrale di produzione di acqua calda e refrigerata interconnessa con ciclo geotermico ad elevatissima efficienza e dotata di un nuovissimo gas refrigerante che abbate l'effetto serra. Sempre in Lombardia, si è lavorato a Pavia per il nuovo polo produttivo della società Ugolini (macchine per il gelato). Senza scordare un anno fa il completamento dell'impiantistica del nuovo polo produttivo della società Pharmalife di Garbagnate Monastero.

A Fiumicino l'intervento sulla rete degli impianti antincendio

A Nova Milanese l'headquarter della Cavotec, multinazionale italo-svizzera

Banca Popolare di Sondrio Nel 2018 utile netto di 110 milioni

Il bilancio

L'istituto valtellinese ha reso noti i risultati «I numeri indicano la capacità di autofinanziare la crescita»

La Popolare di Sondrio archivia il 2018 con un utile netto consolidato di 110,8 milioni, in calo del 30,4% rispetto ai 159,2 milioni del 2017.

Il risultato, «che mostra la resilienza del gruppo e l'immatura

capacità di produrre valore nel tempo e autofinanziare la propria crescita», commenta l'istituto di piazza Garibaldi, risente significativamente dell'andamento dei mercati finanziari. A influenzarlo positivamente c'è tuttavia un dividendo straordinario di Nexi pari a 20,8 milioni di euro, mentre il risultato risulta penalizzato per 32,2 milioni dai contributi finalizzati alla stabilizzazione del sistema bancario. In crescita, invece, margine

di interesse (+3,7% a 508 milioni) e commissioni nette (+3,5%). In flessione la raccolta diretta (-1,8%). Per quanto riguarda i livelli di capitale, il CET1 ratio phased in si attesta al 12,03% in crescita di 43 punti base rispetto all'11,60% del 2017. Il Tier1 Ratio e il Total Capital Ratio si posizionano su valori pari rispettivamente al 12,03%, al 12,07% e al 13,61%. Tutti questi coefficienti riflettono ancora l'utilizzo dei metodi standard di ponderazio-

ne del rischio di credito. Un ulteriore apprezzamento degli indicatori di capitale è atteso a seguito dell'adozione nel corso del 2019 dei modelli avanzati Atrb, per i quali la banca è in attesa di ricevere l'autorizzazione da parte dell'Autorità di vigilanza.

I crediti deteriorati lordi diminuiscono di 109 milioni di euro. I valori dell'Npl Ratio, lordi e netti, si collocano, rispettivamente, al 14,55% e al 6,97% e si confrontano al 15,08% e al 7,93%

di fine 2017. La redditività del capitale (Roe) si posiziona al 4,4%.

Gli indicatori di liquidità di breve e medio periodo si posizionano su valori di assoluta tranquillità, ben superiori al 100%.

In incremento del 3,6% il risultato dell'attività bancaria caratteristica, sommatrice di margine di interesse (+3,7%) e commissioni nette da servizi (+3,5%). Il risultato complessivo dell'attività in titoli registra un sostanziale calo (-91,7%) rispetto ai risultati del 2017 alla luce delle avverse condizioni di mercato e all'incremento della percezione del rischio sovrano da parte degli investitori nazionali e internazionali. Per quanto riguarda la tradizionale attività

di vicinanza alla clientela e alle comunità di riferimento, famiglie e imprese hanno usufruito di nuova finanza per oltre 2.500 milioni di euro. La raccolta diretta ammonta a 31.063 milioni di euro rispetto ai 31.634 milioni di euro del periodo di confronto (-1,8%); quella indiretta si attesta, in lieve incremento (+0,2%), a 30.182 milioni di euro rispetto a 30.119 milioni di euro.

La raccolta assicurativa ammonta a 1.410 milioni, in incremento del 5,6% rispetto ai volumi dell'anno precedente. I crediti deteriorati lordi diminuiscono di 109 milioni. I valori dell'Nnp Ratio, lordi e netti, si collocano, rispettivamente, al 14,55% e al 6,97% e si confrontano al 15,08% e al 7,93% di fine 2017.

L'INTERVISTA AMBROGIO TABORELLI. Presidente della Camera di commercio di Como e imprenditore nel settore tessile

«FUSIONE COMO-LECCO LA NUOVA CAMERA È UN AFFARE PER TUTTI»

MARILENA LUALI

Il lago in comune, d'accordo, ma il detonatore fondamentale per il futuro della Camera di Commercio di Como e Lecco è la presenza di 90 mila aziende. I cui settori si integrano. Ne è persuaso Ambrogio Taborelli, che guida l'ente comasco e interverrà con il collega leccese Daniele Riva giovedì 14 a Lariofiere per presentare il piano per lo sviluppo dell'area lariana.

Lei tira le orecchie alla politica che guarda troppo vicino: voi il piano l'avete tracciato fino al 2030. Messaggio non troppo subliminale?

Certo, mica ha un senso pensare a lavorare solo sul presente. Le statistiche fotografano il passato. Noi invece dobbiamo dare respiro nel medio lungo termine.

Nel piano che presenterete a Lariofiere, vediamo citati la Fondazione Alessandro Volta, il Consorzio Aaster e il gruppo Cias Pts Group... Come è nato? Noi ci siamo rivolti a tutte le imprese, che sono i nostri stakeholder. Aziende di tutti i settori, agricoltura, industria, artigianato, commercio. Ci siamo rivolti a loro e abbiamo chiesto la loro visione. Abbiamo ottenuto un numero discreto di risposte. Evario, C'è voluto un po' ed è stato necessario anche tamperare. Ma credo che il risultato sia soddisfacente.

E che Camera di Como e Lecco si vede tra più di dieci anni?
Io credo che il futuro che ne esce

sia azzeccato, una integrazione tra Como e Lecco, un completarsi. Io stesso sono positivo su questa fusione, pur calata dall'alto. Economicamente, abbiamo settori che possono portare a una combinazione importante. Ad esempio, per parlare del Lecchese, c'è la meccanica in fase di grande sviluppo. D'altro canto, da noi il turismo ha numeri incredibili.

Ci si può contagiare, insomma?
Sì, ripeto, completare. Del resto, rappresenta anche un tuffo nel passato. Con tutte le tecnologie di adesso, però. Che incidono anche nella gestione della Camera di commercio. Ci sarà una sede distaccata di Lecco, nessun disagio anche perché una gran parte di quello che oggi facciamo avviene telematicamente. A parte alcuni certificati che ancora richiedono un passaggio negli uffici. Come ben sappiamo, ormai anche la fatturazione è elettronica.

Madov'è il vantaggio, presidente, per le imprese?

Ad esempio con più risorse. Raccolgendo il meglio dei due territori, dal punto di vista umano, torneremo a essere il traino dell'economia. Della visione dell'economia. Andiamo oltre il contingente com'era stato a Como con Paolo De Santis: riconosco i meriti di chi mi ha preceduto. Io ho avuto difficoltà perché avevo pochissime risorse e ho preferito mettere in sicurezza il buono che era stato fatto. Perché vede, la sfida è mantenere. Pensi a Villa Olmo: un bel piano,



Ambrogio Taborelli, eletto al vertice della Camera cinque anni fa

ma una volta finiti gli investimenti, il punto sarà come mantenerlo.

Il Parco tecnologico ComoNext invece sta camminando sulle sue gambe? Si quest'anno il bilancio è inattivo. Un grande successo. Figlio di un impegno straordinario di chi l'ha governato.

La Camera di Como però non ha stanziato risorse per Villa Erba, che pur haraggiunto il pareggio, aumentando il capitale per fare investimenti. Come mai?

Perché non era possibile farlo. Ci sono regole precise. Non possiamo intervenire su aziende con più di tre anni in perdita, funziona così

e non possiamo cambiarlo.

Quanto è fondamentale il lago in questa nuova, omeglior trovata, avventura comune?

Molto. Ecco, li abbiamo anche sponsorizzato un progetto: il collegamento con la guida remota sul lago. In pratica, le barche guidate a distanza. Un progetto, che è nato proprio da ComoNext.

Lei dice che la nuova Camera avrà più risorse. Anche economiche? Perché dopo i tagli...

Certo, avremo una Camera solidissima. Con una riserva di 20 milioni di euro, che troveremo il modo di utilizzare per le aziende. Magari per progetti ad ampio respiro e comunque lo ribadisco, sarà una Camera di 90 mila aziende, con entrate di non poco conto.

Dove vagli nascere a gennaio... Dalla Regione ancora nulla. Non è che troveremo qualche sorpresa?

Io spero di no. Il pallino è in mano alle Regioni. Se accade una cosa simile, bisognerebbe dire che per l'ennesima volta vince il vecchio sistema.

Più ricca... ma quanto equilibrata? Se Como ha subito accolto la missione aggregazione, Lecco non è stata proprio felice...

Guardi, nella squadra ci sono due leccesi nominati da comaschi, pensi un po'. Penso che l'importante sia avere persone competenti e di valore.

L'appuntamento inferiore numericamente (5 contro 22 seggi di industriali, artigiani, commercianti), ha chiesto di essere coinvolto nelle visioni e strategie del futuro. Sicuramente una volta che verrà eletto il nuovo presidente.

Veramente hanno chiesto di essere coinvolti anche in questo, tramite la voce del presidente della Cdo di Como Mazzone, ad esempio.

Senta, da sempre il sistema delle associazioni e degli enti pubblici funziona così: con gli appuntamenti. Loro stessi si sono appuntamenti e hanno sempre accettato. Direi adesso che non funziona... Poi sono certo che il presidente condividerà tutte le decisioni. Come ho sempre fatto io, figlioli di un appuntamento.

Accordo fiscale La Lega tratta? 15 Stelle restano contro

Italia-Svizzera

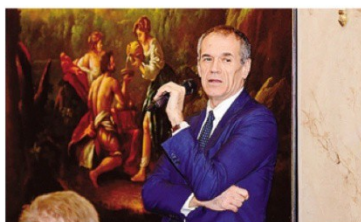
L'accordo fiscale tra Italia e Svizzera - dato per morto e sepolto sino a qualche giorno fa - potrebbe tornare in auge. Il quotidiano "La Regione" ha riportato sull'edizione on line che «il Governo giallo-verde italiano sta lavorando su diversi fronti per arrivare ad un accordo sul nuovo sistema fiscale dei frontalieri».

In questo contesto, ancora (in parte) nebuloso, Lega e Movimento 5 Stelle avrebbero intrapreso strade diverse. Si parla di incontri ad alto livello da parte di esponenti di entrambe le forze politiche, dopo che il ministro degli Esteri Enzo Moavero Milanesi ha promesso al collega svizzero Ignazio Cassis una risposta definitiva su questo spinoso argomento entro la primavera. Anche perché l'accordo parafato nel dicembre 2015 dai due Paesi porterebbe allo Stato italiano una "dote" annuale di 460 milioni di euro. Anche il Canton Ticino ne trarrebbe giovamento con entrate pari a una dozzina di milioni di franchi (10 milioni e mezzo di euro). Insomma tutti felici e contenti, tranne in parte i minorili e in larga parte i Comuni di confine, che vedrebbero stravolto il meccanismo dei ristori. Il cammino sembra tutt'altro che agevole, però. Il deputato comasco del Movimento 5 Stelle Giovanni Currò è perentorio: «Ribadisco il no all'accordo e nego ogni possibilità di limatura. Le carenze sono molte, a partire dalla mancanza di benefici per i Comuni di confine. Non conosco la natura degli incontri dei rappresentanti della Lega, di sicuro la posizione del Movimento 5 Stelle resta la medesima: l'accordo del '74 e il principio che lo ispira non si toccano». **M. Pal.**

Cottarelli a Como per l'Ucid «Da 20 anni non cresciamo più»

La conferenza

L'economista ha presentato il suo libro sui sette "vizi" dell'economia nazionale



Carlo Cottarelli ieri al Palace, ospite dell'Ucid

zione: «Oggi l'italiano medio ha lo stesso reddito pro capite di 20 anni fa, è un fatto eccezionale. Fino a vent'anni fa crescevamo in modo omogeneo al resto d'Europa poi si è spezzato qualcosa - ha spiegato Carlo Cottarelli - per questo ho elencato sette cause e possibili rimedi».

Prima è l'evasione fiscale, evadiamo più degli altri paesi

europei, in particolare l'Iva. «Ogni anno perdiamo 130 miliardi di entrate, secondo le mie stime. Tanto per fare un esempio corrispondono a due volte la spesa pubblica per l'istruzione». A seguire la corruzione, la troppa burocrazia, la lentezza della giustizia civile che richiede per arrivare in Cassazione, al terzo grado di giudizio, più di

sette anni, in Germania due, in Francia poco più di tre. Il crollo demografico. Il persistente divario tra Nord e Sud, attualmente il reddito del sud è del 58% rispetto al resto del Paese. Per il settimo peccato, la difficoltà a convivere con l'euro, la discussione è più complessa. «I primi sei, per quanto gravi e seri, esistevano da tempo e quindi non possono essere la causa immediata di quello successo negli ultimi vent'anni. C'è stato un fatto preciso. Quando siamo entrati nell'euro i nostri costi di produzione, del lavoro in particolare, sono aumentati del 30% in Italia e in Germania, per esempio, questo non è accaduto. Abbiamo quindi perso competitività e le nostre esportazioni in 15 anni sono cresciute pochissimo, i margini di profitto si sono ridotti le aziende hanno investito di meno».

Per recuperare competitività e restare nell'area euro bisognerebbe risolvere quei sei "peccati capitali" che sono le angherie e irrisolte difficoltà che il nostro Paese dovrebbe, comunque, sciogliere. Ma certo non sono programmi vincenti in campagna elettorale.

M. G.



Guzzi, 8 mila richieste

Moto. Moto Guzzi V85 TT è ufficialmente entrata in produzione a Mandello del Lario, segnando così il ritorno del marchio dell'aquila nel mondo dell'enduro da turismo. Ampio l'interesse suscitato alla presentazione ufficiale tenutasi lo scorso settembre alla Moto Guzzi Open House, quando V85 TT venne mostrata nella versione definitiva, e il successo ottenuto ad Eicma 2018. Sono oltre 8.000 i motociclisti da tutta Europa che si sono già prenotati per provare la moto in anteprima nei test ride che inizieranno a fine febbraio, quando la nuova Guzzi arriverà nei principali Motoplex e concessionari Moto Guzzi europei. Italia, Germania, Francia, Regno Unito, Spagna e Austria i Paesi da quali è giunto il maggior numero di richieste.

Obiettivo Generazioni Y e Z Bric's lancia il suo Be Young

Fashion. L'azienda comasca ha lanciato il nuovo brand in anteprima al Mical Prime due collezioni da viaggio per conquistare i giovani dai 18 ai 40 anni

OLGIATE COMASCO

Bric's ha scelto Mipel, la fiera internazionale della pelletteria e degli accessori moda che ha aperto gli eventi fashion milanesi, per presentare in anteprima mondiale il nuovo brand B|Y.

Obiettivo: la conquista di una nuova fascia di mercato, in termini di target e posizionamento. «B|Y si presenta sul mercato come un nuovo lifestyle brand, moderno e cosmopolita, concepito per un approccio fresco e positivo alla vita e al viaggio. B|Y è acronimo di Be Young. Be Bric's. La lettera B, al pari del claim e di alcuni dettagli stilistici della Brand Identity, consolidano il legame tra i due marchi, seppur destinati ad un pubblico diverso», afferma Attilio Briccola, ceo dell'azienda di Olgiate Comasco.

B|Y guarda infatti alle Generazioni Y, i Millennials, e alla Generazione Z, i nati dopo il 2000. «B|Y - aggiunge Briccola - si propone come perfetto compagno di viaggio dei giovani tra i 20 ed i 40 anni: i primi in prossimità dell'Erasmus, dei viaggi esplorativi alla ricerca di ispirazione ed avventura; i secondi lanciati verso una carriera di successo, ma al contempo consapevoli del valore del tempo e dello spazio che vogliono esplorare alla ricerca dell'esperienza. Entrambe le categorie credono nel creare connessioni, in viaggio, online e di persona, hanno gusti minimal e essential, senza però tralasciare design e funzionalità».

B|Y viene lanciato con due Collezioni, Ulisse e Itaca, rispettivamente una serie di trolley rigidi in Polipropilene e una serie di trolley ed articoli da viaggio morbidi.

La mappa della metro diventa l'ispirazione primaria di Ulisse: più che una collezione, è un vero e proprio progetto, nato dalla prima collaborazione tra Bric's e l'industrial designer italiano, David Dolcini.

«Poter affrontare progettualmente un tema a me così caro come quello del viaggio,



Il trolley Ulisse è stato disegnato dal designer David Dolcini

assieme ad un'azienda leader nel mondo della valigeria come Bric's, è stata una sfida coinvolgente», afferma Dolcini, che ha trasformato la mappa metropolitana in un pattern geometrico armoniosamente integrato sul guscio della valigia e riproposto anche nella fodera interna: «Nel disegno grafico che lo caratterizza ho cercato di esprimere la mia personale sintesi del viaggio, come un percorso quasi mai lineare durante il quale sempre si aprono nuove possibili strade». Il progetto prevede la progettazione di ogni singolo componente, dalle maniglie alle ruote, dagli estrattori alle finiture superficiali, al fine di otte-

nere un prodotto di elevata funzionalità, ergonomia e coerenza estetica.

Itaca è la linea morbida, il disegno grafico che caratterizza il fronte dei trolley, definito da cuciture in tono, è di ispirazione urbana e rievoca la mappa della metropolitana.

La collezione presenta un

■ «Proposta per un approccio fresco e positivo alla vita e al viaggio»



Stile e funzionalità



Attilio Briccola, ceo di Bric's

trolley destrutturato morbido in trolley proposto in tre misure. Presente nell'assortimento anche un quarto trolley, ma non espandibile, pensato per rientrare negli standard di tutte le compagnie aeree, anche i più rigidi. Dettagli importanti per il viaggiatore: serratura TSA e porta indirizzo integrati.

Itaca si completa con un capiente borsone weekender, casual e sportivo, e un toilet kit che coniuga stile e praticità, con l'apertura a portafoglio e il gancio per appenderlo ovunque tu vada, sempre pronto per ripartire per la destinazione successiva.

Serena Brivio

MADE IN COMO

Première Vision La creatività firmata ComOn



Lo mostra a San Pietro in Atrio

Il progetto

A Parigi uno stand con le opere degli studenti in dialogo con l'arte di Mimmo Totaro

Apredomani la nuova edizione di Première Vision, a Parigi, e ComOn, il progetto di Creativity Sharing realizzato con il sostegno di Unindustria Como, sarà presente con uno stand dove verrà proposto un inedito dialogo con la fiber art contemporanea di Mimmo Totaro per Miniartextil. Dopo la splendida exhibition di San Pietro in Atrio a Co-

mo dello scorso dicembre, Parigi celebra il successo di un connubio speciale che ha impreziosito l'undicesima edizione di ComOn. Quest'anno la piattaforma creativa delle idee dei ragazzi delle scuole e delle università ha visto la preziosa partnership dell'artista Mimmo Totaro che ha firmato l'accattivante allestimento Mannequin, un'opera inedita realizzata appositamente per il progetto di ComOn #creativitysharing con il sostegno di Unindustria Como, e alcune tra le più importanti realtà tessili del distretto comasco famoso nel mondo.

Como celebra la seta nella sede dell'Unesco

L'evento

Tra gli invitati alla serata il vicedirettore generale, il cinese Xing Qu

In concomitanza con l'avvio di Première Vision, domani Como celebra la seta, a Parigi, nella sede dell'Unesco, con l'evento "The City of Como and its unique traditional knowledge".

L'iniziativa è promossa dalla Delegazione permanente Italia all'Unesco, dalla Camera di Commercio di Como e dal

Comitato promotore "Como e Seta", rappresentato da associazione Amici di Como, Fondazione Alessandro Volta, Ufficio Italiano Sete e International Traditional Knowledge Institute, US Chapter (ITKI US). Tra gli invitati ci sono personalità istituzionali locali, nazionali ed internazionali, tra le quali il vice direttore generale dell'Unesco Xing Qu (Cina) e gli ambasciatori Unesco presenti a Parigi, e si pone l'obiettivo di promuovere la più prestigiosa delle tradizioni del territorio lariano: la lavorazione serica.

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

Quattro mesi d'attesa per un passaporto «Masalve le urgenze»

Il caso. Sul portale primo appuntamento a fine giugno. Il consiglio a chi deve partire: scrivere alla Questura «Nessuno ha mai dovuto rinunciare a un viaggio»

I comaschi stanno già programmando le ferie estive. La riprova arriva dal portale "passaportonline" della polizia di Stato, dove prenotando oggi un appuntamento con gli uffici di via Italia Libera il primo posto a disposizione è a fine giugno. Più di quattro mesi di attesa, a cui vanno poi aggiunte tra le due e le tre settimane per la consegna del documento. Tempi che hanno spaventato molti cittadini che, magari, hanno già prenotato un viaggio prima del luglio prossimo.

«Nessuno ha mai dovuto rinunciare a un viaggio per colpa del passaporto» sottolinea perentorio il questore di Como, **Giuseppe De Angelis**. E infatti tutti coloro che hanno delle emergenze o che, semplicemente, non sono soddisfatti della data assegnata dal portale in quanto hanno prenotato un viaggio prima, hanno la possibilità di ottenere il passaporto in tempi più celebri.

Ed allora giova ricordare

■ Nel 2018 chiesti quattromila documenti in più. Ne sono stati rilasciati 22mila

come muoversi per ottenere il rinnovo o il rilascio di un passaporto. In ogni caso bisogna prendere appuntamento sul portale (www.passaportonline.poliziadistato.it). Se la data trovata libera, ancorché in là nel tempo, non preclude la possibilità di partire, basta pazientare. In caso contrario, mai disperare.

La mail da contattare

«All'Ufficio Relazioni con il pubblico - spiega il questore - ogni giorno riceviamo persone che hanno bisogno urgente del passaporto e veniamo incontro alle loro richieste». Basterebbe entrare - soprattutto il sabato mattina - all'ingresso della Questura per rendersi conto della quantità di cittadini che, per comprovati motivi d'urgenza, ottengono in tempi record la possibilità di ottenere il passaporto.

Ma il metodo migliore - come sottolinea ancora il questore De Angelis - «è scrivere una mail al nostro Urp. Le due ragazze dell'ufficio da mattina a sera rispondono a tutti e in tempo reale». La mail a cui scrivere è urp.quest.co@pe.cps.poliziadistato.it.

Ovviamente bisogna avere un motivo reale per chiedere di anticipare l'appuntamento per il rilascio del passaporto: basta un biglietto aereo, una prenotazione, o anche solo la

dichiarazione del datore di lavoro in caso di imminente viaggio professionale.

Ventiduemila documenti

Rimarcato, dunque, come nessuno rischia di restare a casa, resta il quesito: com'è possibile che i tempi d'attesa del portale siano così lunghi? «Molti si stanno prenotando in previsione dell'estate» precisa ancora il questore, che però fornisce anche qualche dato che chiariscono la mole di lavoro dell'ufficio: «Lo scorso anno abbiamo rilasciato quattromila passaporti in più dell'anno precedente, passando dai 18mila del 2017 ai 22mila del 2018». Peraltro un mole non indifferente di lavoro lo richiedono le dichiarazioni di accompagnamento per i minori che viaggiano senza genitori: «Servono per ogni singolo viaggio» e questo, chiaramente, richiede lavoro extra.

Allo studio, comunque, anche un correttivo sul portale: «Ho chiesto la possibilità di inserire una nuova funzionalità al momento della prenotazione con un tasto per far sapere se la data fornita soddisfa le esigenze. Qualora venisse aggiunto, si avrà in tempo reale la possibilità di contattare l'Urp in caso di necessità». Nessuno resterà a casa. **P.Mor.**



L'ufficio passaporti di via Italia Libera

Carta d'identità, sessanta giorni. E tutti la vogliono fare il sabato

Anche per richiedere la carta d'identità elettronica i tempi non sono brevi. Per avere l'appuntamento, da richiedere direttamente online sul sito dell'amministrazione comunale, ci vogliono circa due mesi di attesa e il sabato è il giorno più richiesto.

Da Palazzo Cernezzi fanno sapere però che per i documenti in scadenza viene inviata una comunicazione ai residenti sei mesi prima, in modo che possano organizzarsi per tempo.



Francesco Pettignano

Le indicazioni e l'agenda con gli appuntamenti si trovano sul sito del Comune di Como, dove viene anche precisato che «il documento in possesso è valido fino a naturale scadenza quindi non verrà sostituito con la carta d'identità elettronica se integro».

Una volta presentata la domanda il Comune trasmette tutto al ministero dell'Interno che poi invia direttamente il documento a casa, nell'arco di una settimana circa dalla richiesta.

Caos Pronto soccorso Ora più fondi al S. Anna per gestire le emergenze

Il caso. Aumentano gli accessi, si rischia il collasso Banfi: «La Regione ha riconosciuto il nostro lavoro e ci darà più fondi, in modo da ampliare i servizi»

Da settimane, complice il picco influenzale, il pronto soccorso di Como e provincia sono sotto assedio, le richieste d'aiuto sono tali da minare il funzionamento del servizio stesso. Il Sant'Anna non nega il problema e ha deciso di affrontarlo potenziando il settore dell'emergenza-urgenza.

A fronte di 71.510 pazienti che nel 2018 si sono rivolti al pronto soccorso di San Fermo (2.340 codici rossi, 15.380 gialli, 39.642 verdi, 5.636 bianchi e 8.548 azzurri), di 21.617 ricoveri (18.275 ordinari, 2.911 in day hospital e 431 per interventi chirurgici) e di 9.666 interventi chirurgici (con una crescita annua del 3%) il Sant'Anna è stato selezionato dalla Regione tra le strutture che dovranno rispondere in maniera preponderante ai bisogni acuti dei cittadini. In termini tecnici l'ospedale diventa un centro "di secondo livello" per l'emergenza-urgenza. «Significa che il Sant'Anna dovrà lavorare in prospettiva sull'emergenza-urgenza dimettendo i panni del presidio generalista - spiega il direttore generale dell'Asst

Lariana **Fabio Banfi** - Non è un processo immediato, è di medio termine, è un lavoro che ci attende nei prossimi cinque anni. Il riconoscimento della Regione è un primo passo grazie al quale sarà possibile attrarre fondi, accedere a nuove risorse economiche, per riqualificare l'offerta. In particolare su specialità come la chirurgia, la neurochirurgia, l'ematologia, la stroke unit per l'ictus, i servizi h24, l'unità maxillo facciale».

Le scelte dell'azienda

Insomma l'emergenza, un settore alle cui porte bussa un numero sempre maggiore di cittadini, tutte persone che non si rivolgono alla medicina di base. L'ospedale di Cantù, per colpa di questo assalto al pronto soccorso, ha perfino bloccato i ricoveri programmati. «Abbiamo sempre e comunque cercato di dare una risposta a tutti - dice Banfi - con dei nuovi accordi sindacali per incentivare il personale ad un maggiore impegno in pronto soccorso, con dei posti letto aggiuntivi che non sono oggi un investimento scontato. Reggere

l'urto non è facile, ma l'attenzione è massima. Nel prossimo futuro dovremo incamerare nuove risorse per far spiccare un salto di qualità al Sant'Anna sul tema dell'emergenza-urgenza segnando una forte discontinuità».

Aumentano i pazienti

Non sono solo il pronto soccorso della nostra zona ad essere sotto pressione, ma quelli di mezza Italia. «Questo per il Sant'Anna è un punto di partenza - commenta **Gianluigi Spata**, presidente dell'Ordine dei medici di Como - servono però più investimenti. La politica purtroppo considera la sanità un costo, non una risorsa». Le carenze riguardano sì i letti, gli spazi, le strutture, ma negli ospedali e ancor più nell'emergenza urgenza c'è carenza anche di personale, di medici specializzati.

Numero dei pazienti curati al Sant'Anna intanto continua a crescere: il Pronto soccorso generale ha preso in carico 48.684 persone, l'ostetrico-ginecologico 7.004 donne e quello pediatrico 14.535. Sul fronte degli inter-



Pazienti in barella nei corridoi del Pronto soccorso, al Sant'Anna ARCHIVIO

Le apparecchiature

Arrivano anche nuove tecnologie

Per l'ospedale Sant'Anna sono in arrivo nuove tecnologie. Sarà acquistata una Tac a 256 strati da un milione 159mila euro (iva compresa) per la Radiologia ed è già stata avviata l'acquisizione di un'apparecchiatura "spect" per la Medicina nucleare da oltre 800mila euro. È stato già acquistato un nuovo angiografo digitale per l'Emodinamica per un investi-

mento di 644 mila euro (iva compresa). Si sta svolgendo la gara per affidare i lavori di installazione. Inoltre, è in programma l'aggiornamento degli acceleratori lineari della Radioterapia per un valore di 909mila euro (iva compresa) che sarà realizzato nei prossimi mesi. L'attività ambulatoriale per pazienti esterni è cresciuta a livello aziendale dell'1,5%: al Sant'Anna nel 2018 sono state erogate 895.000 prestazioni. Le specialità che hanno maggiormente incrementato i volumi sono il Laboratorio analisi (+ 33.463 prestazioni, + 2%) e la Nefrologia-Dialisi (+ 3.500 prestazioni, + 3%)

Il vescovo ieri in visita ai malati Riconoscimenti per gli ex primari

La Giornata
Conferito dal direttore il primario emerito a **Paolo Ronchi** e **Giorgio Bellati**

In occasione della Giornata mondiale del malato, celebrata ieri pomeriggio all'ospedale Sant'Anna, il direttore generale **Fabio Banfi** ha conferito il primario emerito a **Paolo Ronchi**, già direttore della Chirurgia Maxillo-Facciale, e a **Giorgio Bellati**, ex direttore della Medicina generale, oltre a un encomio a **Roberto Tagliabue**, ex responsabile del Coordinamento percorso nascita del reparto di Ostetricia e Ginecologia.

A seguire si è svolta la messa celebrata dal vescovo di Como **Oscar Cantoni** e animata dal Sant'Anna Gospel Choir.

Il vescovo ha anche incontrato personale, pazienti e familiari nelle aree di Rianimazione, Stroke Unit e Unità Coronarica per testimoniare la sua vicinanza.

In precedenza, durante l'incontro con la stampa, lo stesso direttore generale ha annun-

ciato che nell'ambito della riorganizzazione della rete dell'emergenza-urgenza regionale, il presidio Sant'Anna è stato inserito nell'elenco delle 14 strutture che sono in grado di dare risposte qualificate ai bisogni di pazienti con patologie acute di elevata complessità e servono un bacino d'utenza compreso tra 600mila e 1.200.000 abitanti. «L'ospedale Sant'Anna - ha detto Banfi - ha ricevuto un riconoscimento importante, e di questo ringraziamo la Regione, che rende merito al lavoro svolto finora da un presidio che non è più soltanto generalista. A fronte dell'elevato numero di accessi in Pronto soccorso e della presenza di specialità quali la Neurochirurgia, la Radiologia interventistica, l'Emodinamica, la Neurologia con la Stroke Unit per l'ictus, la Chirurgia toracica e la Chirurgia vascolare si configura come una struttura che può essere ulteriormente potenziata nella sua rete d'offerta. Siamo all'inizio di un nuovo percorso che si affianca a quello con l'Università dell'Insubria per un rilancio del presidio».



Il vescovo Oscar Cantoni in corsia al Sant'Anna con alcuni medici



Da sinistra: Anna Michetti, Fabio Banfi, Paolo Ronchi, Giorgio Bellati, Rosa Maria Muraca, Roberto Tagliabue

«Medici, basta litigi Sarà tolleranza zero»

L'annuncio

Intervento di Banfi dopo le recenti polemiche Ronchi: «In questi mesi le acque erano agitate»

Tolleranza zero alle liti tra i medici più "ambiziosi".

Una delle riflessioni più pepate che è riecheggiata in occasione della Giornata del malato, celebrata ieri all'ospedale Sant'Anna, riguarda gli eccessi di conflittualità tra i dottori vogliosi di fare carriera.

«Sul tema adesso scatta la tolleranza zero - ha detto il direttore generale **Fabio Banfi** - Al centro del nostro operato c'è il paziente, non le ambizioni personali. I comportamenti devono sempre essere professionali. Troppe volte in passato, anche durante i miei precedenti incarichi a Varese, ad ogni nomina da primario scattava una singolar tenzone tra i pretendenti e poi occorreva sempre rimettere a posto i cocci rotti».

A giorni la direzione dell'Asst Lariana dovrà nomina-

re il nuovo direttore amministrativo, il direttore sanitario e il direttore socio sanitario. La Regione Lombardia ha selezionato e pubblicato negli scorsi giorni dopo una attenta valutazione un lungo elenco di professionisti ritenuti idonei per ricoprire questi incarichi. Per ogni tipologia di direzione ci sono più di 170 nomi tra i quali il direttore generale dell'Asst Lariana dovrà pescare.

Sul tema ieri pomeriggio è intervenuto anche **Paolo Ronchi**, già primario della Chirurgia maxillo facciale, medico che prima del suo pensionamento aveva denunciato - con una lettera - forti tentativi di condizionamento per la sua successione. «Questo ospedale è rimasto fermo a otto anni fa, non tutto con il trasferimento a San Fermo (avvenuto nel 2010, ndr) è andato come speravamo - così ha detto Ronchi - In questi ultimi mesi le acque sono state agitate. Sono sicuro che la futura direzione saprà percorrere la strada migliore per far crescere il Sant'Anna».

S. Bac.

L'INTERVISTA MARIELLA ENOC. Procuratore speciale del Valduce e presidente dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma

«PIÙ LETTI AL VALDUCE? NO, NON È LA SOLUZIONE»

SERGIO BACCILIERI

Più che potenziare il pronto soccorso, si punta a far crescere l'ospedale realizzando un nuovo blocco operatorio. Lo spiega Mariella Enoc, procuratore speciale del Valduce. «Il mio obiettivo - dice - non era solo sistemare i conti ma dare una prospettiva alla struttura. Resto perdersi un futuro solido al Valduce».

Il problema è innegabile: il Pronto soccorso sono sotto assedio. Perché?

Le persone vanno al Pronto soccorso invece di andare dal medico, ci sono tanti codici bianchi. Poi è vero che al sabato e alla domenica il medico non riceve e se una persona, magari fragile, non si sente bene è ragionevole che chiedi aiuto. È un problema che non riguarda solo Como, ma tutta l'Italia ed è legato all'aumentare dell'età media. Poche linee di febbre possono creare complicazioni in un paziente anziano, malato cronico. Certo il Valduce è l'unico presidio attivo in centro città e deve dare una risposta all'altezza.

Si arriverà allo stop dei ricoveri programmati?
Stiamo cercando di tenere la bar-

ra dritta e non fermare nessuna attività dell'ospedale. Certo la pressione sul pronto soccorso mette in tensione il personale medico, è una responsabilità non da poco. Tenere ferme le ambulanze aspettando che si liberi un letto in reparto è una scelta di peso. È successo nel fine settimana, mentre in altre sale occorreva prestare soccorso a casi anche molto gravi.

Non bastano i letti?

Per far funzionare bene un ospedale non c'è bisogno solo di barelle. Non possiamo aggiungere letti in maniera inopportuna, ricoverando un influenzato accanto a un paziente dell'Oncologia, faremmo un danno. L'attenzione al malato non può venire meno. Il picco influenzale non diventi un alibi.

Potenzierete il pronto soccorso?

Il nostro pronto soccorso è organizzato molto bene e non bisogna guardare la punta dell'iceberg. Nel senso che il pronto soccorso non è sempre così affollato, adesso fronteggiamo il picco influenzale ma durante altri periodi dell'anno non ci sono particolari necessità. Comunque prossimamente dedicheremo qualche spazio all'emergenza, anche se non in maniera strutturale.



Mariella Enoc

E il progetto per costruire il nuovo blocco operatorio?

Non è stato cancellato, non l'abbiamo messo nel cassetto. C'istiamo lavorando, il percorso è avviato. Siamo in attesa di ricevere tutti i permessi valutando al meglio le esigenze della chirurgia nel nuovo blocco.

L'assessore regionale al Giulio Gal-

ra sostiene che il sistema sanitario rischia il collasso, è d'accordo?

Intanto occorre sottolineare che ad oggi il nostro sistema sanitario è ancora uno dei migliori al mondo. Perché nessuno in Italia viene messo fuori dalla porta di un ospedale. Vero è che sarà difficile reggere l'impatto dell'invecchiamento, della nuova bilancia demografica, delle nuove genera-

zioni di farmaci che sono molto efficaci, ma anche estremamente costosi. È in corso un'evoluzione sociale e in parallelo un'evoluzione della medicina. Mi aspetto una grande educazione da parte della classe dei medici.

Quei medici accusati di prescrivere troppi esami.

La responsabilità dei medici è un tema preoccupante denunciato più volte e mi auguro che l'ultima riforma Gelli-Bianco porti a un cambiamento della prospettiva. La libera scelta del medico e la sua deontologia spesso sono messe in crisi dal rischio di finire in tribunale. Così non si fa il bene del paziente, ma si fa ciò che serve per potersi difendere dal pubblico ministero. Inoltre questo modo di procedere allunga i tempi, le code e le richieste in pronto soccorso.

Con la riforma voluta dalla Regione è cambiata la gestione dei malati cronici, condivide il nuovo approccio?

La riforma sta partendo adesso, occorre valutarne l'attuazione. Serviva forse una fase sperimentale, un test prima di aprire a tutta la Lombardia la nuova presa in carico dei pazienti cronici. Al tutto subito preferisco la gradualità.

Lei è arrivata sette anni fa per sanare i bilanci del Valduce. I conti sono in ordine, e adesso?

Resto qui per continuare ad immaginare il futuro del Valduce. L'obiettivo era dare una prospettiva all'ospedale, anzitutto affinché rimanesse a Como, con quasi 300 posti letto a servizio dei cittadini nel centro della città. Altrimenti, sistemate le spese, avremmo venduto al primo offerente. Questo invece resta un ospedale no profit, legato ad una congregazione religiosa che non deve distribuire utili o investire capitali.

Partirà a breve il progetto per le nuove sale operatorie

Il Valduce punta a realizzare il nuovo blocco operatorio nell'ala attualmente vuota e non più a costruire un nuovo edificio nel parcheggio esterno. L'ospedale comasco non ha rinunciato al progetto annunciato nel 2016 per realizzare nuove sale, in particolare per la chirurgia che ha bisogno al suo interno di importanti strumenti diagnostici.

In attesa dell'ottenimento dei permessi il Valduce sembra ormai aver archiviato l'idea, che risaliva agli Novanta, di erigere un nuovo immobile al posto del parcheggio sul lato di via Ferrari.

Viene considerata più ragionevole e meno costosa la riqualificazione del secondo piano dell'ala, quelle stanze chiuse dove un tempo alloggiavano i sacerdoti dell'ospedale.

Questo stabile dovrà essere collegato con una passerella esterna all'edificio centrale. Il corridoio, una sorta di ponte, raggiungerà l'ospedale all'altezza di un reparto, al terzo piano, che oggi non è sfruttato al massimo.

Secondo quanto appreso i tempi non saranno lunghissimi, la situazione dovrebbe sbloccarsi nel medio periodo. Le sale operatorie esistenti, il blocco della chirurgia sopra al pronto soccorso di via Santo Garovaglio, potrebbero diventare degli spazi da utilizzare per la chirurgia "leggera".

Spata: «Subito investimenti o sarà l'inizio della fine»

L'allarme

Dal presidente dell'Ordine un appello alla politica «Senza fondi il conto lo pagheranno i pazienti

«Servono risorse e investimenti». Parole di Gianluigi Spata, presidente dell'Ord-

ne dei medici di Como. «Il percorso intrapreso dal Sant'Anna sul tema dell'emergenza è un buon punto di partenza - ecco la riflessione di Spata - così del resto stiamo cercando di fare anche noi medici grazie alla Regione sulle cronicità, una migliore gestione dei malati cronici. Servono però investimen-

ti, altrimenti tutto rimane fermo. Senza risorse economiche questo rischia anzi di diventare l'inizio della fine».

«Siamo il paese con i tassi di investimento più carenti sulla sanità - ha detto Spata - la politica considera la sanità un costo, mentre invece è una risorsa sulla quale puntare. Senza fon-

di il conto lo paga il malato. Oggi anche a Como servono investimenti sulle strutture, sugli spazi, sulle tecnologie e di nuovo sul capitale umano».

Sulla carenza del personale medico specializzato, ma anche di infermieri, Spata ha lanciato l'allarme negli ultimi mesi. Il blocco delle assunzioni però non è stato tolto e si attendono risposte, ancora una volta, da parte della politica. In particolare nel settore dell'emergenza e urgenza, dove è comunque difficile reperire nuovi medici, molto bandi vanno deserti.



Gianluigi Spata

Cintura urbana

La beffa frontalieri Cen'è uno in meno e sfumano i rimborsi

Fino Mornasco. Ne servivano 393 per toccare la soglia del 4 per cento chiesta dalla Regione per avere i soldi. E invece sono risultati 392: "saltano" oltre 460 mila euro

FINO MORNASCO

DANIELA COLOMBO

Sarebbe bastato un solo frontaliere in più a Fino Mornasco perché il paese incassasse nel 2017 la bellezza di 462.749,77 euro per i rimborsi del 2015.

Uno solo, per arrivare a quota 393 frontalieri (invece di 392, come in effetti è stato) e raggiungere la soglia del 4% imposta da Regione Lombardia, nel rapporto frontalieri/popolazione. Invece niente da fare, l'importo è finito nelle casse dell'Amministrazione provinciale.

Cosa dice la norma

Ma non c'è solo Fino Mornasco. Quella dei rimborsi è davvero una beffa per molti Comuni prossimi al confine elvetico che spesso vedono sfumare una cifra considerevole che, a bilancio, avrebbe certamente il suo peso.

I rimborsi rappresentano infatti una quota delle tasse pagate dai frontalieri in Svizzera che la confederazione restituisce direttamente al territorio di residenza, a patto che si raggiunga la quota del 4% nel rapporto frontalieri/cittadini. Ne basta anche solo uno in meno perché sfumi questa diretta possibilità per i Comuni. Proprio su questo tema, ben 15 Comuni comaschi (Fino Mornasco, Binago, Cadorago, Cermenate, Cucciago, Lu-

rago Marinone, Maslianico, Vertemate, Cabiato, Lomazzo, Casnate con Bernate, Guanzate, Albese con Cassano, Appiano Gentile, Casasco Intelvi) avevano presentato nel 2017 una mozione consigliare con la quale si chiedeva che venisse eliminata la soglia del 4%, in modo che i rimborsi andassero direttamente ai Comuni, ipotizzando comunque una quota di ritorno anche per la Provincia, ma creando un criterio equo e che permettesse ai Comuni la necessaria pianificazione delle entrate a bilancio.

A due anni di distanza, ancora nessuna risposta dal MEF, da Regione Lombardia e dalla Provincia, enti a cui la mozione era stata indirizzata. Per quanto riguarda i dati del 2015 (pervenuti nel 2017), oltre a Fino Mornasco, anche Casnate con Bernate ha dovuto rinunciare alla bellezza di 231 mila euro perché, invece di 197 frontalieri, ce n'erano "solo" 196. Ad Appiano Gentile ne sono mancati invece 10, per

arrivare ai 310 e poter incassare 354 mila euro.

Roberto Fornasiero, assessore ai lavori pubblici di Fino Mornasco, non ci sta. «Anche Fino è "vittima" del meccanismo dei rimborsi per i lavoratori frontalieri - spiega Fornasiero - sono tante le situazioni anomale, quasi tutti i Comuni di frontiera che non raggiungono il 4% perdono entrate importanti. Noi ci rendiamo conto che queste entrate vanno nel bilancio della Provincia e sono vitali, però chiediamo una redistribuzione più equa di questi rimborsi».

Nessuna risposta

Nonostante le sollecitazioni, ancora nessuna risposta dagli enti superiori. «Sarebbe il caso di mettere mano a questo meccanismo - prosegue l'assessore finese - per il nostro Comune significherebbe avere all'anno 400 mila euro in più, senza toccare le tasse dei cittadini. Risorse importantissime che si potrebbero investire per opere a favore della collettività».

Per quanto riguarda i possibili incassi del 2018 (riferiti quindi ai rimborsi dell'anno 2016) non ci sono ancora dati precisi, ma Fino Mornasco ha già la certezza di non aver raggiunto la soglia. Una beffa tira l'altra, come le ciliege.



La beffa dei rimborsi dei frontalieri per Fino Mornasco e altri centri della cintura

Proteste anche sul lago «Ci aiuti il presidente»

È una protesta che tiene banco da qualche giorno, quella relativa ai rimborsi dei frontalieri. Era stato il sindaco di Cerano d'Intelvi a dire - come anticipato da La Provincia - che i conti non tornavano, almeno dal 2015 in poi. E Oscar Gandola, decano dei primi cittadini del territorio in quanto ad esperienza amministrativa, aveva preso carta e penna scrivendo direttamente al presidente della Repubblica, Sergio



La lettera a Mattarella

Mattarella per chiedere il suo intervento. Non era stato un caso isolato: anche il sindaco di Colonno, Luciano Soldati, aveva sposato questa battaglia sottolineando come questi soldi siano vitali per la salute finanziaria dei piccoli Comuni. Il parlamentare Alessio Butti, dal canto suo, aveva rilanciato la protesta a livello romano, sottolineando come da tempo si stesse cercando di portare avanti questa battaglia. Ed ora tocca agli amministratori di Fino Mornasco contestare rilanciare la questione, soprattutto per quanto riguarda la percentuale minima di accesso ai finanziamenti.

«Stazioni Bronx, ridateci i ferrovieri»

Il caso. L'aggressione alla ragazza di 16 anni ripropone il problema della sicurezza degli scali della Bassa Comasca. I sindaci in coro: «Queste zone vanno presidiate soprattutto di sera. E ci vuole coordinamento con la polizia locale»

ROVELLASCA

GIANLUIGI SAIBENE

L'episodio della ragazza di 16 anni che nel pomeriggio di sabato scorso è stata minacciata e presa a sassate da uno sconosciuto che le aveva intimato di darle dei soldi alla stazione di Rovellasca (ne abbiamo riferito sull'edizione di ieri de "La Provincia") è soltanto l'ultimo di una lunga serie di episodi allarmanti legati alla sicurezza, riguardanti in particolare le stazioni ferroviarie Fnm della Bassa comasca.

La ragazza è poi scappata in lacrime, con l'esagitato che la insultava e l'ha rincorsa, nel frattempo sono stati allertati i carabinieri, i quali lo hanno in seguito fermato.

Come il Bronx

E la domanda torna ad essere di prepotente realtà: come è possibile che le stazioni ferroviarie stiano diventando, settimana dopo settimana, luoghi tanto pericolosi? Possibile che non si possa fare nulla per impedire che - soprattutto quando cala il sole - si trasformano in una sorta di

■ La minorenni era stata rincorsa da uno sconosciuto e poi presa a sassate

■ Parlano gli amministratori di Rovellasca, Mozzate, Lomazzo e Cadorago

Bronx urbani?

Di recente, nei pressi della stazione rovellaschese si era verificata un'altra rapina. A Cadorago, agli inizi di settimana scorsa un imprenditore appena sceso dal treno, era stato violentemente aggredito da uno sconosciuto, che molto probabilmente voleva rapinarlo. La richiesta, che arriva da un po' tutte le amministrazioni locali, è quindi di ripristinare la figura del capo-stazione, o comunque di prevedere la presenza di personale in grado d'intervenire, allertando naturalmente anche le forze dell'ordine, in caso di necessità.

Le idee

Un'altra delle idee sul tappeto è di promuovere un più efficace coordinamento tra le forze di polizia locale del comprensorio, proprio con l'obiettivo di presidiare con particolare attenzione le zone sensibili, tra le quali appunto le stazioni.

«Mi pare siano entrambe delle soluzioni interessanti - è il parere dell'assessore ai servizi sociali di Rovellasca, **Daniele Pullano** - penso che l'ideale sarebbe però innanzitutto tornare a prevedere la presenza di personale delle ferrovie in stazione».

«Ritengo sia necessario potenziare l'organico della polizia locale, per tenere d'occhio la stazione e altre zone del paese - è invece l'opinione dell'ex-sindaco **Sergio Zauli**, che ora siede sui banchi dell'opposizione - penso poi che non vi sarebbe nulla di male nel cercare di prevedere, per quanto possibile, la presenza nelle stazioni anche dell'esercito, come già avviene ad esempio a Milano».

«Sinceramente mi sembra un po' difficile che si riesca ad ottenere nuovamente la presenza di personale della ferrovia nelle stazioni - è l'opinione di **Angelo Volontè**, capogruppo della Lega Nord di Rovello Porro e portavoce dell'amministrazione comunale - si potrebbe però pensare a promuovere un più efficace coordinamento tra i Comuni del comprensorio, per garantire dei pattugliamenti congiunti delle pl, nelle stazioni e in altri luoghi sensibili».

Di parere sostanzialmente diverso il sindaco di Mozzate. «La presenza di addetti delle ferrovie in stazione sarebbe la cosa migliore, anche per garantire la disponibilità dei diversi servizi - sottolinea **Luigi Monza** - in città è molto importante il lavoro svolto dai carabinieri per tenere sotto controllo la situazione».

Spazio ai volontari

E sulla stessa sintonia c'è anche Lomazzo. «Secondo noi è necessario che le stazioni siano presidiate - gli fa eco il sindaco **Valeria Benzoni** - innanzitutto da parte di addetti delle ferrovie».

«Noi siamo pronti a sottoscrivere, assieme agli altri Comuni, una petizione a tutti gli enti competenti per chiedere una concreta attenzione verso le stazioni ferroviarie, dove la situazione sta diventando sempre più allarmante - aggiunge infine **Paolo Clerici**, sindaco di Cadorago - intanto, nel giro di poco tempo, nel terminal locale, saranno terminati i lavori di riqualificazione dell'ex-biglietteria, dove troverà sede un'associazione di volontariato».



Uno scorcio della stazione di Rovellasca



Daniele Pullano



Valeria Benzoni



Angelo Volontè



Paolo Clerici

La scheda

Salvata dai clienti del bar

L'aggressione

Prima le chiede i soldi e poi, visto il rifiuto, la prende a sassate: vittima del tentativo di rapina una ragazzina di 16 anni che stava aspettando il treno. Nella stessa stazione dove un mese fa una giovane era stata rapinata del cellulare.

La ricostruzione

«Ehi tu ragazzina seduta sulla panchina, dammi subito 30 euro». Questo il tenore utilizzato dallo sconosciuto che, dopo essere sceso sui binari, ha iniziato a tirarle contro dei sassi. La ragazza è scappata in lacrime è scappata, con l'esagitato che la insultava e la rincorreva, nel vicino bar della stazione. I carabinieri ora stanno cercando di risalire all'identità dell'autore di quella che è una tentata rapina.

Il racconto

La giovane ha raggiunto il bar vicino alla stazione chiedendo aiuto ad alcune persone. I clienti del bar hanno "scortato" la ragazza al terminal per non farle perdere il treno, ma nel frattempo l'uomo non si era affatto calmato, ha anzi infastidito una coppia di persone anziane, che erano a loro volta in attesa di un treno, lanciando nuovamente sassi verso altri viaggiatori che stavano cercando di bloccarlo o almeno di allontanarlo.

Il problema

Vicenda che ha posto il problema della sicurezza in stazione: viene da chiedersi che cosa sarebbe potuto accadere se in quel momento il bar fosse stato chiuso e non ci fosse stato nessuno ad aiutare la giovane in difficoltà.

LA PROVINCIA

MARTEDÌ 12 FEBBRAIO 2019

Ospedale sovraffollato, resta l'emergenza Prorogato lo stop ai ricoveri non urgenti

Cantù. Anche ieri il flusso anomalo di pazienti che avevano bisogno di cure per l'influenza. Siamo al decimo giorno di blocco: «Un fenomeno così duraturo non si era mai verificato»

CANTÙ

Niente da fare, l'influenza non passa e continua a sovrappollare il pronto soccorso dell'ospedale Sant'Antonio Abate, anche ieri al tutto esaurito.

Per questo, dopo aver valutato i numeri di un'altra giornata in cui il reparto di emergenza urgenza è stato preso d'assalto, si è deciso di continuare a mantenere bloccati i ricoveri programmati, posticipando le procedure non urgenti.

«Situazione inaspettata»

Un provvedimento che giunge ormai al decimo giorno: «Questa ondata di ricoveri a causa delle complicanze legate all'influenza è del tutto inaspettata e fuori dal comune – conferma la direttrice del Sant'Antonio Abate **Patrizia Figini** –. In passato si è sempre avuto un aumento di accessi in questo periodo, ma un simile iperafflusso, così duraturo, è anomalo».

Ormai da un paio di settimane il reparto di emergenza urgenza dell'ospedale canturino è meta quotidiana di persone che hanno contratto l'influenza. La maggior parte sono pazienti anziani con gravi problematiche respiratorie, che quindi non possono essere curate a casa. Spesso anziani con patologie croniche le cui condizioni si aggravano, in particolare a causa dello stato febbrile. E poi,

appunto, le dispnee. In via Domea è stato istituito un vero e proprio osservatorio permanente, che monitora quotidianamente la situazione, del quale fanno parte Patrizia Figini e i primari di pronto soccorso, Rianimazione e Medicina.

Si valuta giorno per giorno l'afflusso, il numero di pazienti in attesa di essere ricoverati, i posti letto che possono liberarsi.

«I codici più leggeri si stanno smaltendo – prosegue – ma accedono tanti casi di maggior gravità, codici gialli. Ieri (domenica per chi legge) sembrava che la pressione si fosse un po' allentata, invece oggi è arrivata un'ambulanza via l'altra. Per quattro letti che si sono liberati, già c'erano quattro persone in attesa di ricovero».

Nonostante il ricambio e la risorsa del reparto dei subacuti, un afflusso tale porta a un esaurimento dei posti letto, benché dal 14 gennaio e fino al 3 marzo al Sant'Antonio Abate di Cantù ne siano stati attivati dieci aggiuntivi per far fronte al periodo di maggiori ricoveri legato alla diffusione dell'influenza e delle sue complicanze.

Per questo da dieci giorni è stato deciso di bloccare gli interventi programmati, quindi procedure che è possibile differire. Blocco che non si è sciolto, se non parzialmente, neppure ieri: «Domani (oggi) – continua – avremo due



L'ingresso dell'ospedale Sant'Antonio Abate: anche qui come a Como è emergenza per i ricoveri

■ Si valuta quotidianamente l'andamento per trovare letti disponibili

ricoveri chirurgici, perché possiamo gestirli, ma non ce la sentiamo ancora di riaprire completamente l'attività. Valutiamo giorno per giorno».

Code per i codici verdi

La direttrice del Sant'Antonio sottolinea comunque che, nonostante le inevitabili lunghe attese, tutti coloro che accedono al pron-

to soccorso sono inquadrati dal punto di vista diagnostico-terapeutico e assistiti dal punto vista infermieristico per tutta la loro permanenza in reparto.

I codici verdi e bianchi, i meno gravi, devono però armarsi di molta pazienza, o, il consiglio, rivolgersi al medico di famiglia o alla guardia medica.

Silvia Cattaneo

La crisi dell'enclave In attesa della nomina del commissario straordinario Campione d'Italia, ipotesi Zes Garavaglia: «L'obiettivo è rendere il paese una zona franca»

Il fallimento

Nello scorso mese di luglio è stato dichiarato dal Tribunale di Como il fallimento della casa da gioco. Il 31 dicembre tutti i 468 dipendenti sono stati licenziati e sono dunque senza un lavoro. Ad aggravare la situazione del paese si è aggiunto lo stato di dissesto finanziario del Comune

Una zona economica speciale a Campione d'Italia. La proposta, per cercare di immaginare un futuro nuovo per una comunità ormai in profonda crisi economica e sociale, arriva da Massimo Garavaglia, sottosegretario all'Economia della Lega che ha già ispirato la norma del decreto che concedeva sconti fiscali del 30% per i cittadini e le imprese di Campione d'Italia.

Il ragionamento di Garavaglia è lineare e molto strutturato, proprio nel tentativo di salvare una situazione che sembrerebbe poter offrire pochi margini di manovra. Il tutto in attesa della nomina del commissario straordinario per il Casinò di Campione. Nomina che dovrebbe arrivare in questi giorni. Il nome prescelto infatti è già sulla scrivania del presidente del consiglio Giuseppe Conte da tempo, dopo che l'indicazione, come previsto dalla legge, è arrivata dal ministero dell'Interno.

Intanto il sottosegretario Garavaglia, in un'intervista al Sole 24 Ore di domenica, spiega il progetto. «La Zes a Campione d'Italia si concentrerebbe sul turismo, sul settore delle tecnologie e della finanza. L'obiettivo - si legge nell'intervista - è quello di portare Campione d'Italia, quanto a livelli di tassazione, esattamente alla pari



Il Casinò di Campione d'Italia. La sua chiusura ha sancito il declino della comunità

con i Comuni svizzeri che la circondano. Il Casinò è fondamentale per far ripartire l'economia della città ma questa è una realtà che non può vivere solo del Casinò. La Zes sicuramente troverà consenso tra le forze politiche».

Dialogando anche sul futuro della casa da gioco, il riferimento del sottosegretario è alla necessità, per rilanciarla, di guardare a realtà private già capaci di far funzionare simili attività. E decisivo sarà, inoltre, trovare investimenti privati. «Si farà una gara e sarà scelto il soggetto migliore italiano o straniero», ha aggiunto il sottosegretario

Garavaglia al Sole 24 Ore.

Intanto continua a riscuotere interesse tra gli imprenditori anche il progetto di creare un ecosistema per aziende e startup basate sulle tecnologie emergenti blockchain. Tecnologie che in Svizzera hanno già avuto importanti riscontri economici e occupazionali. Il piano in questione prevede l'utilizzo di spazi privati e pubblici per ospitare, già dai prossimi mesi, aziende che operano nel settore blockchain e che sarebbero incentivate a stabilirsi in una cornice di fiscalità agevolata, con caratteristiche sia svizzere che italiane.

Iniziative

Opere d'arte per dare una casa a chi soffre
Scende in campo la Fondazione Scalabrini

L'arte torna a mobilitarsi per una buona causa. È partito il concorso solido "Verso Casa", una competizione benefica che vuole far riflettere tutta la popolazione lariana sui temi della casa e dell'abitare, e porre l'accento sull'importanza di un tetto per accudire la vita con dignità. Le opere contribuiranno alla raccolta fondi per il progetto "La casa dei bambini" della Fondazione Scalabrini di Como, che è attiva da oltre dieci anni nell'assistenza abitativa per famiglie fragili.

Per partecipare - l'iniziativa è aperta a tutti senza limiti di età - c'è tempo fino alle ore 18 del 18 febbraio prossimo. Ad oggi ci sono già diversi artisti e personalità della nostra città che hanno consegnato la loro opera, come i pittori Matteo Galvano e Fabrizio Musa.

Il concorso è pensato in particolare per gli studenti delle scuole della provincia di Como. Per partecipare

è necessario produrre un'opera attinente al tema dell'iniziativa della dimensione di 21x21 cm. Le opere potranno essere consegnate in diversi luoghi: presso la sede della Fondazione Scalabrini (via Martino Anzi 8 a Como), alla libreria Feltrinelli (via Cesare Cantù 17, Como), allo Spazio Libri La Cornice (in viale Ospedale 8, Cantù). Una volta chiusa la raccolta delle opere, queste saranno esposte in città e potranno essere acquisite in cambio di una piccola donazione. Il ricavato andrà a sostenere il progetto "La casa dei bambini": un appartamento a Como, presso l'ex pastificio Castelli, destinato a famiglie con bambini in difficoltà, in memoria dei quattro bimbi che persero la vita nel rogo di via per San Fermo, a Como, il 20 ottobre 2017. L'appartamento incendiato, in cui abitavano i quattro bimbi e i loro genitori, era nelle disponibilità della Fondazione Scalabrini.

Giornata del malato

Sant'Anna, riconoscimento dalla Regione Potenziato il dipartimento di emergenza

Promozione per l'ospedale Sant'Anna. La Regione Lombardia ha inserito il presidio di San Fermo della Battaglia nell'elenco dei cosiddetti "Dea di secondo livello", ovvero i dipartimenti di emergenza e urgenza capaci di assicurare, oltre alle prestazioni attuali, anche quelle di più alta specializzazione.

In Lombardia sono 14 le strutture con questo titolo. Il potenziamento dell'emergenza e urgenza è uno degli obiettivi del direttore generale dell'Asst Lariana Fabio Banfi, che ieri, in occasione della Giornata del malato, ha annunciato il riconoscimento regionale.

«È un traguardo importante - ha detto Banfi - che rende merito al lavoro svolto finora da un presidio che non è più soltanto generalista. A fronte dell'elevato numero di accessi in



Foto di gruppo alla Giornata del malato, con il direttore generale Fabio Banfi, Paolo Ronchi, Giorgio Bellati e Roberto Tagliabue (Nassa)

pronto soccorso e della presenza di specialità quali neurochirurgia, radiologia interventistica, emodinamica, stroke unit e chirurgia vascolare, il Sant'Anna si configura come una struttura che può esse-

re ulteriormente potenziata nella sua rete d'offerta. Siamo all'inizio di un nuovo percorso che si affianca a quello che stiamo tracciando con l'Università dell'Insubria per un rilancio del presidio».

Nel 2018, al Sant'Anna i ricoveri sono stati quasi 22mila, in linea con l'anno precedente. Più 3% per gli interventi chirurgici, mentre sono stati 1.794 i nuovi nati. Al pronto soccorso si sono rivolti più di



Il vescovo di Como ha celebrato messa e visitato i malati del Sant'Anna

71.500 pazienti, con oltre 2mila codici rossi, quelli di massima urgenza.

Nel presidio di San Fermo saranno installate una nuova Tac e un apparecchio per la medicina nucleare, oltre a un angiografo. È in programma anche l'aggiornamento degli acceleratori lineari della radioterapia.

In occasione della "Giornata del malato", Fabio Banfi ha conferito il primario emerito a Paolo

Ronchi, già direttore della Chirurgia maxillo-facciale, e a Giorgio Bellati, ex direttore della Medicina generale, e un encomio a Roberto Tagliabue, ex responsabile del Coordinamento percorso nascita del reparto di Ostetricia e Ginecologia.

Il vescovo di Como, monsignor Oscar Cantoni, ha celebrato la messa e visitato alcuni reparti del nosocomio, incontrando pazienti e familiari.

ECONOMIA & FINANZA

Enoturismo, nasce Giunti Academy

ROMA - Nasce Giunti Academy - School of Management. L'iniziativa è stata illustrata ieri a Roma alla presenza di chef a tre stelle, come Niko Romito, e big del mondo birraio e vinicolo e sarà dedicata a neolaureati, manager e professionisti

sui temi di management, arte e beni culturali, food, wine&tourism, economia, risorse umane, innovazione e trasformazione digitale. Presentati quattro corsi di alta formazione, previsti a Roma e Firenze tra febbraio e novembre.

Onoranze funebri
Lucchetto
MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
VARESE - Viale Bontà, 153 - tel./fax 0332 428 220
infon@lucchetto.it/theweb
OPERANTI OGNUNQUE - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE

Soldi esteri sul turismo varesino

ALLA BIT Fondo italo-svizzero-francese investe su Orino: oltre duemila presenze

MILANO - Varese e il suo territorio fanno sognare tutto il mondo, arrivano turisti fin dal Giappone e dall'Australia. E persino gli investitori. Il prossimo obiettivo per la Camera di Commercio di Varese è raddoppiare il numero di turisti nei prossimi dieci anni. Non è una chimera, anche se il segretario generale della Camera di Commercio Mauro Temperelli lo abbia affermato con prudenza durante l'appuntamento dedicato a Varese alla Borsa Internazionale del Turismo a Milano ieri mattina.

Ed è proprio sul binomio turismo - investitori che è stato presentato uno dei progetti virtuosi Made in Varese e non solo: i restauri a Orino e Castello Cabiaglio realizzati grazie all'intervento di un fondo di investitori italo-svizzero-francese. Davanti alla platea, Temperelli ha spiegato: «La presenza delle istituzioni è fondamentale per crescere e promuovere il marketing territoriale. Così come la partnership con gli investitori che credono nel turismo in provincia di Varese». Matteo Sala, imprenditore del fondo di investimento, ha spiegato il progetto virtuoso davanti alla platea di turisti qualificati: «Abbiamo investito in palazzi e restauri green, dal riscaldamento a materiali ecocompatibili, dando nuova vita a strutture a Orino e Castello Cabiaglio. Abbiamo ricevuto riscontro con 2 mila visitatori da tutto il mondo, in particolare Giappone e Australia che sono entusiasti del territorio. Una delle chiavi di successo è il cicloturismo anche grazie alla manifestazione delle Tre Valli Varesine. Ora stiamo lavorando alla destagionalizzazione: in questo è stato importante il ruolo delle istituzioni». Insomma un progetto di rete su cui la Camera di commercio punta molto. Proprio Temperelli ha rimarcato: «Uno dei punti di forza è legato alla vicinanza con l'aeroporto di Malpensa che da pochi mesi è collegato a Varese città».

In soli 43 minuti si arriva al Terminal 1 e Terminal 2. Senza dimenticare la linea ferroviaria Arona-Stabio che è il fronte diretto con la Svizzera». Sempre ieri, la Camera di commercio ha presentato le principali iniziative del territorio, in primis AgriVarese che continua a crescere sia in termini di numeri che di qualità delle proposte. Il tipo di turismo proposto nel territorio è in linea anche con le priorità di Regione Lombardia e l'assessorato guidato da Lara Magoni, che ha incontrato Temperelli e tutto il team varesino. Da Regione sottolineano l'importanza e la valorizzazione dei quattro patrimoni dell'Unesco: un faro per il turismo lontano dalle rotte di massa. Intanto ieri lo stand di Varese è stato letteralmente preso d'assalto.

Veronica Deriu
© RIPRODUZIONE RISERVATA



MILANO-CORTINA 2026 Primi passi verso le Olimpiadi Fontana e Zaia aprono la strada

MILANO - (v.d.) Lombardia e Veneto insieme sono una potenza. E puntano alle Olimpiadi invernali Milano Cortina 2026: perché le due regioni insieme hanno un bacino da 100 milioni di turisti. Ieri mattina il presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana ha fatto gli onori di casa accogliendo il presidente di Regione Veneto Luca Zaia. Hanno aperto la "strada olimpica" che collega città, territori, culture, paesaggi e enogastronomia. Oltre agli impianti che in Lombardia - in particolare in Valtellina - e in Veneto sono pronti per ospitare i Giochi Olimpici invernali del 2026, ieri, la candidatura Milano-Cortina 2026 è stata protagonista di un evento speciale allo stand di Regione Lombardia alla Bit. Sono stati illustrati gli elementi che qualificano il dossier presentato al Comitato olimpico, sottolineando come questa candidatura sia «di sistema» e coinvolga le eccellenze dei due territori compresi tra Milano e Cortina d'Ampezzo.

«Abbiamo iniziato insieme al Veneto questa competizione - ha sottolineato il presidente Fontana - e il dossier che abbiamo presentato ci ha consentito di fare bella figura. La candidatura di Milano Cortina è un "unicum" in quanto coinvolge i territori che si attraversano nel percorso ideale da Milano a Cortina con le loro straordinarie bellezze paesaggistiche, artistiche, culturali». La candidatura ha peculiarità che, secondo l'assessore regionale al Turismo, Marketing territoriale e Moda Lara Magoni, rendono forte. «Stiamo lavorando con impegno e unità di intenti. Le Olimpiadi rappresenterebbero un incredibile volano di promozione turistica per i nostri territori, che potrebbero godere di una vetrina internazionale unica».

V.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi viaggia spende di più al Nord

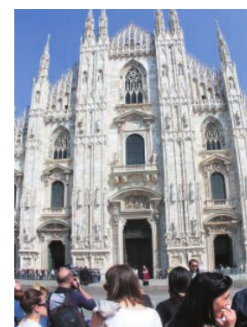
MILANO - Sono solo cinque le regioni italiane in cui si concentra oltre la metà (il 54,3%) della spesa dei turisti e si trovano tutte nel Centro-Nord, nessuna al Sud. Lo sottolinea il XXII Rapporto sul turismo italiano, presentato alla Bit di Milano.

La Lombardia è al primo posto con il 13,6% (pari a circa 11 miliardi di euro) della spesa complessiva effettuata dai turisti non residenti in Italia e di quelli residenti in altre regioni: seguono il Lazio con l'11,4% (9,2 miliardi), la Toscana con l'11,3% (9,1 miliardi), il Veneto con il 11,3% (8,3 miliardi) e l'Emilia-Romagna con il 10,2% (6,1 miliardi).

Seguendo un fenomeno mondiale, per cui alcune grandi città attirano da sole numeri elevatissimi di turisti, in Italia il numero di arrivi di stranieri è cresciuto a ritmi sostenuti tra il 2016-2017 nelle città d'arte. In particolare, Venezia (86,5%), Firenze (73,9%), Roma (70,1%), Milano (64,9%) e Verona (57,5%) sono le cinque città d'arte con la percentuale più elevata di

turisti stranieri. Città come Venezia e Firenze, ad esempio, presentano un indice di turisticità territoriale pari rispettivamente a 45 e 26, il che significa che a Venezia per ogni abitanti vi sono 45 turisti, mentre a Firenze ne sono 26.

Il peso di arrivi e presenze nelle Top Ten delle città d'arte (Roma, Venezia, Milano, Firenze, Torino, Napoli, Bologna, Verona, Genova e Padova) pari rispettivamente a circa il 25% ed il 20% di quelli complessivi rilevati a livello nazionale nel 2017. Il Rapporto, in coerenza con quanto sostenuto nell'Historic Urban Landscape dell'Unesco, sottolinea anche la necessità di realizzare politiche finalizzate alla valorizzazione del genius loci e allo sviluppo di nuove forme di sostenibilità, il che introduce un nuovo modo di interpretare il turismo, sempre più legato al concetto di slow, inteso come desiderio di venire a contatto con persone e culture locali, alla ricerca dell'autenticità dei luoghi nell'esperienza di visita.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al Micam le tendenze del calzaturiero attirano visitatori dal mondo

«La qualità non basta». Allarme calzaturieri

RHO-PERO - «Il nostro primato di qualità e di stile non basta più per fare i numeri della produzione, non siamo più competitivi col resto del mondo». Così Annarita Pilotti, presidente di Micam e di Assocalzaturifici ha disegnato la situazione del settore a margine dell'inaugurazione della 87ma edizione di Micam, la rassegna internazionale delle calzature in corso a Fiera Milano a Rho.

«Bisogna ridurre il costo del lavoro e il cuneo fiscale - ha sostenuto Pilotti - e il reddito di cittadinanza non ci sembra uno strumento sufficiente e utile per aumentare i consumi. Bilancia commerciale e export delle calzature italiane sono positivi, l'export ha segnato un nuovo primato in valore, ma in volume il settore sta perdendo produzione, cala il numero delle aziende attive (-323 nel 2018) e di occupati (meno 2.000)». «Senza entrare nelle scelte della politica - ha concluso la presidente di As-

socialzaturifici - credo che in primis bisogna sostenere le aziende e chi lavora per far riprendere i consumi delle famiglie italiane, fermi, se non addirittura in calo».

Le richieste al governo, dunque, sono chiare. E come sempre la fiera internazionale

Al Micam nasce Plug-Mi, nuova sezione dedicata alle sneakers. Il mercato vale più di un miliardo di euro

delle calzature resta la vetrina di eccellenza per il settore. Così a Micam nasce Plug-Mi. The Sneakers Culture Experience, nuovo format dedicato al mondo delle sneakers e rivolto soprattutto ai millennial, inventori delle tendenze più rivoluzionarie e promo-

tori delle nuove abitudini di consumo.

Il progetto è organizzato da Campus Fandango Club, in collaborazione con Micam e Fiera Milano, e debutterà all'interno del Salone internazionale della calzatura a settembre 2019. Il nuovo appuntamento, che sarà completamente aperto al pubblico, è stato presentato all'interno di Micam e si ispira alle più note sneakers convention di oltreoceano, come Complex con di Los Angeles o KixFair di Atlanta.

Quella delle sneakers, infatti, non è solo una moda ma una passione e in Italia: nel 2017 in Italia sono state acquistate 26,9 milioni di paia di sneakers, per 1.245,4 milioni di euro al dettaglio secondo i dati del Centro Studi Confindustria Moda. Npd-Group, società di analisi di mercato stima però che il mercato globale delle sneakers possa raggiungere un valore di 115,6 miliardi di dollari nel 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

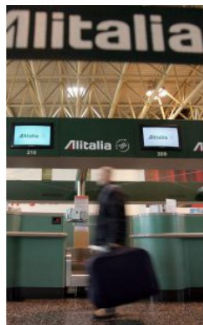
Linate chiuso tre mesi Malpensa torna hub con 200 voli di Alitalia

Traslocano i collegamenti internazionali della compagnia

MALPENSA - Con la chiusura per tre mesi di Linate, Alitalia riscopre Malpensa ancora un po' hub: nuove rotte in vista verso San Pietroburgo, Tel Aviv e Il Cairo. Saranno dunque tre mesi di "hub forzato" in brughiera per l'ex compagnia di bandiera, ad ormai undici anni dall'abbandono del progetto nato con l'apertura di Malpensa 2000.

Se da allora Alitalia, che optò per il debbuging nell'ambito dell'operazione di salvataggio dei "Capitani coraggiosi" di Cai, è ancora all'affannosa ricerca di un "cavaliere bianco" che la faccia sopravvivere, lo scalo gestito da Sea ha invece recuperato in pieno i sette milioni e mezzo di transiti che il vettore tricolore aveva lasciato a terra con il debbuging. Ma tra qualche mese, in concomitanza con la chiusura per tre mesi del city airport di Linate (dal 27 luglio al 26 ottobre) che sposterà qualcosa come circa 200 voli Alitalia al giorno, tra cui 9 collegamenti giornalieri per Fiumicino, a Malpensa si tornerà a respirare almeno per un po' la vecchia aria da hub Alitalia.

Grazie ad una serie di rotte di respiro internazionale che verranno operate in brughiera dall'ex compagnia di bandiera. Il 27 luglio infatti riaprirà il Malpensa San Pietroburgo, mentre dal 29 luglio, Alitalia aprirà anche due rotte per



Tel Aviv, in Israele, e per Il Cairo, in Egitto, ciascuna con sei frequenze settimanali. Sempre nel periodo del trasloco di Linate, dal 28 luglio, ecco anche un volo settimanale per Ajaccio in Corsica (fino al 15 settembre) e per Rostock, nel Nord della Germania (fino all'8 settembre). Nel frattempo, anche Air Italy torna ad annunciare nuove frequenze, dopo la tornata di ridimensionamenti sulle rotte intercontinentali (la sospensione dei voli per Delhi e Mumbai e il rinvio al 2020

dell'apertura su Chicago) che hanno suscitato qualche preoccupazione sulla tenuta delle ambizioni della compagnia, nata dal matrimonio tra la ex Meridiana e Qatar Airways, che ha stabilito a Malpensa il proprio hub. Per la prossima stagione estiva aumentano le frequenze sul diretto Milano-Miami e sul nuovo servizio Milano-Toronto, che verrà inaugurato il prossimo 6 maggio.

«Appena due mesi dopo aver aperto alle vendite la destinazione Toronto, grazie alla forte risposta del mercato, siamo lieti di aumentare le frequenze sulla nostra nuova rotta, da quattro a sei volte la settimana, ancor prima dell'inizio delle operazioni - annuncia Rosen Dimitrov, Chief Operating Officer di Air Italy - siamo anche molto soddisfatti dei risultati del nostro servizio Milano-Miami, inaugurato solamente lo scorso giugno, pertanto, anche su questo collegamento incrementeremo le frequenze per la prossima estate, passando da quattro a cinque voli la settimana». Per Dimitrov queste espansioni, novità per la stagione estiva, sono «la testimonianza che il nostro piano aziendale e l'offerta di prodotti sono semplicemente la risposta al notevole sostegno e al gradimento ricevuti dai nostri passeggeri».

Andrea Aliverti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MANOVRE DI SALVATAGGIO EasyJet e Delta ancora in pista

MALPENSA - (a. ali.) Spunta un asse Delta-easyJet per il salvataggio di Alitalia: un'ipotesi che potrebbe ridare centralità a Malpensa? Dopo il ritiro di Air France-Klm, che sembrava il partner più accreditato per sostenere la sfida dell'americana Delta, in pole position per affiancare Ferrovie dello Stato nell'operazione di rilancio dell'ex compagnia di bandiera, ecco che spunta una nuova road map in vista della chiusura del tentativo della compagnia ferroviaria di mettere a punto il piano industriale Alitalia. In tandem con Delta Airlines, che non intende sobbarcarsi da sola l'intero 40% offerto da Fs, potrebbe tornare d'attualità l'ingresso nella compagnia azionaria di easyJet, il vettore low cost britannico che aveva avanzato un proprio interessamento alla sfida Alitalia (ma che ieri si è trincerato dietro ad un "no comment"). Secondo indiscrezioni, la cordata angloamericana Delta-ea-

sylet punterebbe su Roma per il lungo raggio e su Malpensa, prima base continentale della compagnia con la livrea arancione, per la connettività del Nord Italia, mantenendo a Linate il segmento dei voli business.

Un piano che, considerato che easyJet a Malpensa occupa il Terminal 2, è di gran lunga la prima compagnia con circa otto milioni di passeggeri trasportati e ha appena annunciato un maxi-investimento per il nuovo training center, potrebbe ridare nuova centralità anche a Malpensa nel futuro di Alitalia. La soluzione è attesa entro marzo: rimane in corsa anche Lufthansa, che ieri con il consigliere di amministrazione Harry Hohmeister ha ammesso che «la decisione è ancora aperta». Ma i tedeschi continuano a prediligere il controllo del 51% del vettore e chiedono una ristrutturazione con almeno tremila esuberanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessi, 280 in cassa integrazione

Approvato l'accordo per la gestione della crisi: confermati 80 esuberanti

OMEGNA - (m.f.) Cassa integrazione straordinaria per dieci mesi. È lo strumento individuato per mitigare l'impatto della crisi che ha investito l'Alessi, azienda leader nel settore degli articoli di design per la casa. Ma il contraccolpo sui livelli occupazionali sarà comunque pesante: confermati ottanta esuberanti su 315 dipendenti. Ieri mattina nello stabilimento di Crusinallo di Omegna si sono svolte le assemblee dei lavoratori per presentare l'ipotesi di accordo sull'avvio e sulla gestione di quest'ammortizzatore sociale raggiunto venerdì a Verbania all'Unione industriale del Vco alla presenza dei rappresentanti dell'industria, delle Rsu e delle organizzazioni sindacali. L'intesa è stata votata praticamente all'unanimità e sarà ratificata domani alle 10.30 a Torino dove si terrà un'altra riunione negli uffici della direzione "Coesio-

ne sociale" del settore "Politiche del lavoro" della Regione Piemonte. Complessivamente nella cassa, che si svilupperà dal 15 febbraio al 15 dicembre, saranno coinvolti a rotazione 280 addetti. In un comunicato congiunto Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilil hanno evidenziato la dichiarazione della proprietà, secondo cui è necessario riorganizzare e ridurre l'organico «per motivi strutturali di crisi», e «l'impegno a iniziare in tempi stretti la discussione al fine di costruire un piano sociale. Andrà poi verificata l'attuazione dei percorsi di ricollocazione. Alessi -si legge ancora nel documento- ha inoltre assicurato che anticiperà le quote dell'ammortizzatore alle normali scadenze». Marco Cristina della Fiom Cgil Novara e Vco commenta: «Si apre adesso la costruzione del piano sociale per la gestione della riduzione del

personale. Un primo incontro preliminare è già stato fissato per venerdì in Unione industriale allo scopo di cominciare l'individuazione degli strumenti da utilizzare in questa difficile seconda fase». Rsu e forze sindacali, pur avendo sottoscritto l'accordo sulla cassa, restano convinti che sarebbe stato meglio puntare sui contratti di solidarietà. «Concedevano -conclude- un tempo maggiore per affrontare questa non facile situazione. Esprimiamo quindi, ancora con più forza, la preoccupazione data da questi due fattori: il tempo a disposizione e l'alto numero di esuberanti dichiarati. Lavoreremo in modo efficace e continuo cercando di arrivare a un piano sociale che contenga tutte le tutele e i necessari stimoli affinché tutti gli strumenti siano messi a disposizione di operai e impiegati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede storica di Alessi nel cuore del Vco: confermati gli esuberanti

«Aprite le vostre aziende»

CASTELLANZA - Chiudersi non porta da nessuna parte. Tanto meno in fatto di economia e imprenditoria. Ieri pomeriggio, alla Liuc, gli ordini dei commercialisti ed esperti contabili di Busto e Varese si sono dati convegno per fare il punto ad un anno dalla riforma che ha introdotto elementi di novità nell'informativa di bilancio aziendale. Dopo i saggi del rettore Federico Visconti e dei presidenti dei rispettivi ordini Paola Castiglioni e Luisa Marzoli, a moderare l'incontro ha provveduto Alessandro Cortesi, ordinario di contabilità e bilancio nella stessa università castellanese: «L'appuntamento odierno si inserisce nel lungo percorso che mira alla società aperta, o meglio all'impresa aperta, che sarebbe a dire quella che guarda con stimolo alle sollecitazioni esterne, dove la proprietà e la gestione non coincidono», ha subito premesso il moderatore, che

ha tirato le fila dei numerosi relatori intervenuti al convegno. A chiarimento di cosa si può intendere per sollecitazione esterna, lo stesso Cortesi ha posto al primo punto l'eticità e la sostenibilità ambientale, ma anche la condivisione dei risultati con i cosiddetti stakeholder, o portatori d'interesse esterno all'azienda, anche in materia di sicurezza sul lavoro: «Per il controllo è quindi necessario avvalersi di professionisti che escludano, per dire, le figure ibride e ormai antistoriche del consulente e revisore unico. Inoltre, è bene che la governance sia aperta e non certo la fotocopia della proprietà, rappresentativa invece di un'impresa chiusa, sorta di sollecitazioni e dalle scarse performance, facilmente destinata a cedere il passo».

C. Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel 2018 la produzione è rimasta stabile per il 51% delle imprese. Sale il fatturato Alto Milanese: l'industria tiene ma regna l'incertezza

LEGNANO - Ha due facce la chiusura del 2018 per le industrie dell'Alto Milanese: la sostanziale stabilità nella produzione e nel fatturato da un lato; dall'altro l'incertezza politica e i vari fattori che condizionano il quadro congiunturale globale dell'economia, alla base del calo degli ordinativi esteri. A restituire l'andamento sull'ultima tratta di strada all'anno appena concluso l'indagine congiunturale realizzata da Confindustria Alto Milanese relativa all'ultimo trimestre 2018. Venendo alle singole voci, la produzione è risultata in aumento per il 27% del campione delle industrie, in calo per il 22% e stazionaria per il restante 51%. Fattore di preoccupazione è la dinamica di nuovi ordinativi, interni e in particolare esteri, che è risultata in flessione, quando nei trimestri prece-

denti aveva fatto da traino. Per quanto riguarda il fatturato, il 44% delle aziende ha chiuso il 2018 con un incremento dei ricavi rispetto all'anno precedente. Per il 13% le vendite sono risultate stabili, mentre per il 42% in diminuzione. Per il 2019 la previsione è per una lieve crescita. Il 51% delle imprese, infatti, prevede un aumento di fatturato e solo il 9% annuncia un calo. Nonostante i risultati non pienamente soddisfacenti del quarto trimestre, il 62% delle imprese (contro il 60% dell'ultima rilevazione) intende effettuare investimenti nei prossimi mesi: una scelta dovuta, in parte, alla conferma degli incentivi statali per il 2019. Permangono saldi, nell'ultimo scampolo di 2018, i livelli occupazionali.

Passando alla disamina dei settori, il

meccanico, fra ottobre e dicembre, ha mostrato una certa stabilità per la produzione con il fatturato e il portafoglio ordini, nazionali ed esteri, in leggera frenata. Per il 2019 il 50% delle aziende prevede un aumento dei ricavi, il 56% del campione è incline a investire nei prossimi mesi. Invariati i livelli occupazionali. Nel tessile-abbigliamento e calzaturiero l'attività produttiva è rimasta costante. Migliori le previsioni per il 2019: il 46% prevede un rialzo e investimenti, la parte restante degli intervistati stabilità. Per materie plastiche e chimico il 69% delle imprese ha registrato un incremento delle vendite rispetto al 2017, tendenza positiva che si dovrebbe mantenere quest'anno come per gli investimenti.

Marco Calini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedali senza primari Vuote diciotto poltrone

Per ora autorizzate solo due nomine. Incarichi a "facenti funzione"

Primari in pensione, "vicari" in corsia, nuovi potenziali direttori di reparti e cliniche in lista d'attesa per un concorso o per una nomina da concordare con l'università.

Sono diciotto le unità operative della rete degli ospedali varesini oggi governate "ad interim" da medici a cui la direzione generale ha chiesto di sostituire, fino a nuova decisione, i responsabili arrivati al traguardo di fine carriera nei mesi scorsi.

La maggior parte delle strutture, quattordici, è concentrata nel monoblocco o nei padiglioni del Circolo. Al polo materno infantile "Filippo Del Ponte" manca all'appello il primario della Pediatria, mentre al "Galmarini" di Tradate le poltrone apicali da assegnare sono tre in Cardiologia, Pediatria e Radiologia.

Nessuna "sede vacante" invece a Luino, Cittiglio, Cuasso al Monte e Angera.

Il "dossier" è sulla scrivania del nuovo direttore generale dell'Asst Sette Laghi Gianni Bonelli, che lo ha aperto subito dopo il suo arrivo a Villa Tamagno e lo riprenderà in esame nelle prossime settimane con i propri collaboratori, dopo avere azzerato e riformulato la "direzione strategica", chiamando a Varese Lorenzo Stefano Maffioli, Ivan Alessandro Mazzoleni e Ugo Palao per occupare le caselle di comando delle direzioni sanitaria, socio-sanitaria e amministrativa.

«L'obiettivo - aveva dichiarato Bonelli al termine di un primo contatto diretto con le diverse realtà ospedaliere terri-

toriali - è attrarre professionalità di eccellenza all'interno di un ambizioso programma di sviluppo delle attività cliniche e di assistenza».

I tempi per la pubblicazione dei bandi di concorso o per la definizione delle cliniche gestite in convenzione con l'Università dell'Insubria tuttavia non si annunciano brevi.

Per il momento, Villa Tamagno ha ottenuto dalla Regione un via libera limitato al reclutamento di due direttori per la Cardiologia e la Radiologia al "Galmarini" di Tradate.

Le altre sedici caselle libere non potranno essere riempite prima della definizione del nuovo Poas, il "Piano di organizzazione aziendale strategico", con cui Villa Tamagno cercherà di attuare gli obiettivi che verranno indicati dalla Regione.

E proprio di un segnale da Palazzo Lombardia sarebbero in attesa nel quartier generale della rete ospedaliera, anche nella prospettiva di una

possibile razionalizzazione che potrebbe coinvolgere alcuni dipartimenti.

«A quel punto non perderemo un solo istante» sottolinea Gianni Bonelli, consapevole che la situazione attuale non può certo essere considerata "normale" all'interno di una struttura sanitaria così complessa, nonostante la professionalità e l'esperienza dei medici incaricati di garantire la "supplenza" in ruoli apicali a cui, in alcuni casi, sarebbero legittimati ad ambire anche in via definitiva.

G.F.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso del monoblocco dell'ospedale di Circolo

LA MAPPA

Tutti i reparti in attesa

Queste le unità operative della rete degli ospedali varesini in attesa della nomina di un nuovo direttore e, nel frattempo, affidate alla guida di un primario facente funzioni.

OSPEDALE DI CIRCOLO VARESE

- Cardiologia 1
- Cardiologia 2
- con protezione territoriale sul Verbano
- Chirurgia generale a indirizzo endocrino-metabolico
- Chirurgia generale a indirizzo toracico
- Chirurgia vascolare
- Urologia
- Laboratorio analisi chimico-cliniche
- Laboratorio di microbiologia
- Medicina nucleare
- Radiologia
- Anestesia e rianimazione cardiologica
- Anestesia e rianimazione neurochirurgica e generale
- Neurologia e Stroke unit
- Geriatria

OSPEDALE DEL PONTE VARESE

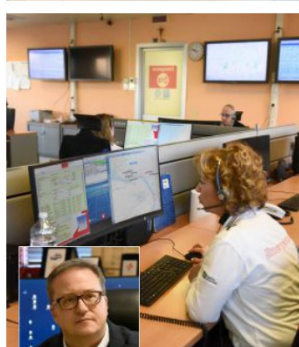
- Pediatria

OSPEDALE GALMARINI TRADATE

- Cardiologia
- Pediatria
- Radiologia

PORTEAPERTE La centrale operativa nella palazzina accanto al Circolo fu la prima ad essere attivata

Emergenze: quattromila chiamate al giorno Varese esporta in tutta Italia il servizio "112"



Guido Garzena, direttore del 112, servizio unico di emergenza (foto Brio)

«Buongiorno, 112. Come posso esserle utile?». Una chiamata, due, tre, tutto in meno di un minuto. La centrale operativa varesina del Numero unico di emergenza ha aperto ieri le porte ai cittadini, permettendo loro di osservare da vicino cosa avviene "dall'altra parte della cometa", quando cioè gli operatori ricevono le telefonate di chi si trova in situazioni di pericolo.

Un tour esplicativo durato poco più di un'ora e che ha fatto registrare il tutto esaurito. Dieci i visitatori per ogni sessione, limite esiguo ma imposto a livello nazionale per evitare qualsiasi distrazione. «Ogni giorno», ha spiegato il direttore della struttura Guido Garzena - riceviamo qui a Varese una media di oltre quattromila telefonate. Nella metà dei casi non si tratta di reali emergenze, ma quando si è davanti a un'urgenza il tempo è un fattore decisivo ed è quindi necessario prendere subito in carico l'intervento. Proprio questa è la finalità per cui venne creato il 112 come numero unico: che si chiama l'ambulanza, la polizia o i vigili del fuoco, tutto viene convogliato in una palazzina accanto al monoblocco dell'Ospedale di Circolo e spetta poi agli operatori smistare le telefonate in base alle esigenze.

«Noi - ha proseguito Garzena - siamo la prima voce che risponde alla richiesta d'aiuto. Abbiamo tre centrali in Lombardia: il nostro primo compito non è quello di risolvere il problema, ma di acquisire tutti gli elementi utili perché chi dovrà poi gestire il soccorso lo possa fare nel migliore dei modi». Un servizio che fu

varato a Varese nel giugno 2010; il progetto pilota è stato poi esteso cinque anni più tardi a tutta la regione e ora è attivo in diverse zone d'Italia.

«Quando si deve aprire una nuova centrale - hanno rivendicato con orgoglio i responsabili - chiamano noi. Siamo stati a Roma, dove il numero unico è stato messo in funzione per il Giubileo 2015; da lì poi ci siamo spostati in numerose province». Il primo varesino nella sperimentazione resta ancora oggi: al Circolo, infatti, arrivano da tutta Italia le segnalazioni del sistema eCall, le scatole nere installate sulle automobili di nuova produzione. In caso di incidente il dispositivo si attiva e allerta automaticamente il 112, segnalando la posizione del mezzo coinvolto.

Chiunque chiami viene rapidamente geolocalizzato; per i numeri fissi e per chi usa l'app "112 Where are you" - letteralmente "Dove sei" - la precisione è millimetrica, per i telefonini si sfruttano invece le celle della rete. Una volta lasciata in carico la chiamata all'ente - o agli enti - di competenza, l'operatore torna subito disponibile per una nuova emergenza. «A Varese - ha concluso Garzena - lavorano una cinquantina di persone, suddivise in turni per coprire le 24 ore. Non siamo un call center: nelle nostre giornate siamo quasi sempre chiamati a gestire le emozioni di chi ci contatta. È capitato che qualcuno uscisse provato dopo chiamate particolarmente pesanti, ma in questi casi abbiamo anche un supporto di tipo psicologico».

DAVIDE GIULIANI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MESSAGGIO DEL VICEPREMIER

Salvini: «Un modello che funziona»

«Il servizio 112 garantisce una risposta tempestiva e coordinata a tutte le situazioni di emergenza dei cittadini. È un modello che funziona, lavoreremo insieme per estenderlo il prima possibile in tutta Italia». L'impegno è firmato dal vicepresidente del Consiglio e ministro dell'Interno Matteo Salvini, che nella giornata di ieri ha fatto arrivare un proprio videomessaggio ai dipendenti del Numero unico di emergenza. Trenta secondi circolati da un telefonino all'altro e che ritraggono Salvini con la felpa della Polizia, uno degli enti cui il 112 smista le chiamate in arrivo.

«Da oggi - ha concluso il ministro parlando della futura estensione del servizio - il progetto è concreto, perché in manovra abbiamo finalmente messo i fondi per farlo correre. Anche in questo caso si può dire: 112, dalle parole ai fatti».

D.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DIRETTORE GUIDO GARZENÀ

Tempo di risposta: quattro secondi

(d.g.) - Quattromilatrecentoventuno telefonate solo domenica scorsa, una media di centottanta all'ora. Tempo d'attesa standard, diciamo più decimo meno, quattro secondi a chiamata. Efficienza e rapidità sono alla base della centrale operativa varesina del 112, la prima costituita in Italia. All'Ospedale di Circolo vengono raccolte le telefonate delle provincie di Varese, Como, Lecco, Bergamo e Monza-Brianza, un bacino di 3 milioni e 800mila abitanti. In Lombardia sono presenti altre due centrali: una a Milano - con competenza sulla città metropolitana - e l'altra a Brescia, responsabile di tutto il resto della regione. «Il nostro personale - ha spiegato il direttore Guido Garzena - lavora con procedure standard, rendendo possibili sostituzioni anche in sedi diverse senza nessun problema». Centocinquanta le persone assunte dal 112 in Lombardia. Per entrare a far parte dell'equipe del Numero unico di emergenza è necessario superare un concorso pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano Trenord, "nelle fasce pendolari è rimasto tutto come prima"

Date : 12 febbraio 2019

Il piano di Trenord non sta migliorando il servizio, a partire dalle fasce più frequentate. È l'accusa che arriva da undici pendolari lombardi (o comunque gravitanti su Milano: ci sono anche quelli di Domodossola, Alessandria e Novi Ligure), a due mesi dall'avvio del [piano di Trenord che prevedeva la riduzione delle corse ferroviarie in ora di morbida](#), come sistema per ridurre le irregolarità e le soppressioni nell'arco della giornata. **«Suggeriamo all'amministratore delegato di non fare paragoni continui con le altre Regioni del Paese**, per autoincensarsi, visto che anche Altroconsumo denuncia **la drammatica carenza di puntualità che affligge anche il nodo di Milano»**.

«L'amministratore Trenord qualche giorno fa dichiarava "che il piano emergenziale sta dando i suoi frutti, riportando regolarità e affidabilità del sistema ferroviario", chiedendo nel contempo alle istituzioni di "non dare ascolto a veri o presunti comitati di pendolari"» spiegano nella loro nota gli undici comitati di Lombardia. «Innanzitutto il **piano emergenziale è stato subito dai pendolari** e Trenord con il "tacito" silenzio della giunta Lombarda che lo ha recepito senza eccezioni e senza porsi domande o porre condizioni! È stata imposto dall'AD & c. senza nessuna critica o proposte migliorative! Questa premessa di forma è importante per capire come il dialogo che cerca Trenord (e a quanto pare Regione) è nel tipo "parliamo, discutiamo, ma poi decidiamo noi come vogliamo!". Voi viaggiatori avete bisogno del treno e dovete pagare il biglietto o l'abbonamento. Siete in scacco. Questo è il pensiero dominante! Se l'amministrazione delegata e l'assessore ai trasporti volessero prendere un treno su qualsiasi direttrice della Lombardia, noteranno, anche senza dossier o grafici, che **il piano è servito solo a recuperare materiale nelle fasce "morbide" e a mettere una pezza** alla carenza di personale e manutenzione che sia i viaggiatori che i sindacati denunciano dal 2015! **Nelle fasce pendolari tutto è rimasto come prima**, con le solite soppressioni, i soliti guasti, i soliti rallentamenti. Tutto come prima».

«Trenord non riusciva a fare il servizio prima e sopprimeva, ora ha tolto proprio dei treni e le soppressioni sono numericamente diminuite! Peccato che se sommiamo il numero di soppressioni odierne a quelle dello *scriteriato* piano di emergenza, stranamente i conti non tornano» accusano i comitati. Secondo le diverse sigle di Lombardia, poi il piano ha avuto anche come effetto collaterale quello di far perdere quote di clienti a Trenord o meglio di costringere qualche viaggiatore a rinunciare: «Con un tocco di magia, **i cinquanta pendolari stimati sui pullman si sono ridotti a meno di dieci**. Gli altri sono scappati verso l'auto: troppo svantaggioso prendere una corsa sostitutiva per impiegare fino al triplo del tempo».

Trasporto pubblico, Astuti: "Servono interventi, aiutiamo i pendolari"

Date : 11 febbraio 2019

Presenteremo una proposta di revisione della legge regionale sui trasporti per favorire l'indizione delle gare per l'affidamento del servizio. Ad affermarlo, in occasione dell'incontro "La locomotiva 2", organizzato sul tema oggi a palazzo Pirelli dal gruppo regionale del Pd, è **il consigliere Samuele Astuti che spiega**: "Agenzie del Trasporto pubblico, sindacati e aziende intervenuti oggi hanno concordato in maniera unanime sulla necessità di aggiornare la legge regionale sul trasporto pubblico locale per dare finalmente attuazione a una norma che mantiene un impianto positivo. Il nodo è la possibilità di fare le gare per assegnare il servizio, indispensabili ad attrarre investimenti e, di conseguenza, a migliorare le condizioni di vita dei pendolari".

"Il nostro intento - continua Astuti - **è consentire di sperimentare da subito l'integrazione tariffaria nei territori** che sono pronti e, tramite lo scomputo dell'Iva, offrire una risposta immediata all'esigenza di stabilità delle risorse che tutti gli attori chiedono".

"Durante l'incontro - conclude Astuti - i sindacati hanno denunciato il taglio delle risorse da parte del cosiddetto Governo del cambiamento, tagli che in Lombardia ammontano a 52 milioni di euro. A denunciare i tagli governativi e la debolezza della giunta regionale sono state anche le associazioni delle aziende che domani incontreranno l'assessore regionale ai Trasporti, Claudia Terzi per chiedere ancora una volta stabilità per un settore profondamente in crisi".